



Candidate & Leader Selection

Le primarie comunali di Milano: peculiarità, effetti e conseguenze prima durante e dopo la competizione

Mariano Cavataio (mariano.cavataio@unimi.it)

Luciano M. Fasano (luciano.fasano@unimi.it)

DIPARTIMENTO DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Università degli Studi di Milano

Abstract

Prendendo spunto dalle argomentazioni e dalle evidenze empiriche di una ampia pubblicistica nordamericana in tema di studio delle elezioni primarie, il presente saggio si propone di descrivere e spiegare le caratteristiche, gli effetti e le conseguenze delle elezioni primarie comunali di Milano del ciclo 2011 che hanno visto a sorpresa la sconfitta del *front runner* (Boeri) a favore del principale *challenger* (Pisapia). Saranno anche prese in esame alcune differenze (in chiave comparata e diacronica) rispetto alle primarie comunali meneghine del ciclo 2006.

Particolare attenzione sarà riservata all'analisi della scelta dei candidati, al contesto dell'anno di elezione, alle caratteristiche socio-politiche del elettorato milanese e ai profili degli elettori rispetto ai candidati, oltre che alle conseguenze politiche ed elettorali prima, durante e dopo le primarie comunali. Infine, si esaminerà il rendimento elettorale dei candidati rispetto alla dimensione territoriale, con analisi di lungo periodo. Specificamente, si sottolineeranno anche gli aspetti di novità delle elezioni comunali milanesi, a partire dalle peculiari modalità di impiego dei mezzi di comunicazione (Internet e *social network*).

Le elezioni primarie meneghine hanno avuto considerevoli effetti e conseguenze politiche a livello comunale, regionale e nazionale, alimentando un vivace dibattito nazionale (tanto tra i politici, quanto tra gli studiosi) sulla bontà stessa dello strumento delle primarie. Studiare le primarie comunali di Milano significa pertanto anche interrogarsi sulle potenzialità e sulle criticità delle elezioni primarie come efficace strumento di selezione delle candidature alla carica di sindaco.

XXVI Convegno SISP

Università Roma Tre - Facoltà di Scienze Politiche

Dip. di Studi Internazionali e Dip. di Istituzioni pubbliche, Economia e Società

Roma, 13 - 15 settembre 2012

Sezione IX: Elezioni e comportamenti di voto (Paolo Bellucci e Paolo Segatti)

Panel 9.8: Scegliere il sindaco: le primarie comunali, il ciclo 2011-2012

Chairs: Luciano Fasano, Università di Milano e Fulvio Venturino, Università di Cagliari

Sommario

Sezione prima: Prima della competizione

- 1. Il contesto di riferimento, la scelta e le caratteristiche dei candidati. Le differenze rispetto alle primarie 2006.....1**
a. L'approccio metodologico e il paradigma interpretativo – b. I fattori contestuali e istituzionali: Milano tra continuità e discontinuità – c. L'*incumbency* e i fattori di contesto temporale – d. Perché le primarie a Milano? La scelta dei candidati e gli *endorsement* – e. Primarie 2006, primarie 2011: differenze e peculiarità

Sezione seconda: Durante la competizione

- 2. Fonti di informazione, nuovi media e sondaggi. Informazione e comunicazione fra elettori e candidati.....11**
a. Le fonti di informazione – b. Una campagna 2.0 – c. La gara dei sondaggi

Sezione terza: La competizione, i suoi effetti, le sue conseguenze

- 3. Il voto primarista e il profilo socio-politico degli elettori rispetto ai candidati.....18**
a. Il profilo socio-demografico degli elettori primaristi – b. Il profilo politico e partecipativo dei selettori – c. La logica di voto: sinceri vs. incongruenti
- 4. Il rendimento elettorale a livello di analisi territoriale: dal voto delle primarie al voto delle comunali.....23**
- 5. Lealtà e defezione dei candidati sconfitti: dal *post* primarie al *post* comunali.....26**
a. Condotta di azione *ex post* dei candidati sconfitti alle primarie: le conseguenze nel PD – b. Strascichi locali e nazionali dell'insuccesso del centro-destra a Milano

Sezione quarta: Le primarie comunali italiane, tra potenzialità e criticità

- 6. Discussione e conclusioni. Come e perché della vittoria di Pisa-pia.....27**

Appendice. Risultati delle elezioni comunali (1946-2011) e di quelle regionali a Milano (1970-2010).....31

Bibliografia.....35

Le primarie comunali di Milano: peculiarità, effetti e conseguenze prima durante e dopo la competizione¹

Prima sezione. Prima della competizione

1. Il contesto di riferimento, la scelta e le caratteristiche dei candidati. Le differenze rispetto alle primarie 2006

a. L'approccio metodologico e il paradigma interpretativo

In taluni metodi delle scienze sociali basati sul caso² (in particolare quelli che fanno riferimento al *contextualist approach*), l'attenzione riservata all'analisi del contesto circa un dato fenomeno (o un dato *set* di fenomeni) rappresenta un aspetto centrale e fondamentale (vedi Byrne e Ragin 2009). Specificamente, le *contextualist methodology* si basano su tre operazioni di base: *outcome/process selection*, *contextualization* and *process tracing*. Pertanto, quando si delimita un caso, occorre cominciare a individuare un problema, selezionare un processo, definire poi il contesto di riferimento di quel processo e infine spiegare il processo dentro quel contesto (Mjøset 2009). È a questo approccio che noi ci rifacciamo per studiare il caso oggetto del *focus* del presente saggio, prestando particolare attenzione sia ad analisi di breve periodo sia a quelle di medio-lungo periodo, considerando, a sua volta, l'elettore secondo il paradigma interpretativo del *reasoning voter*³.

Non possiamo quindi descrivere e spiegare correttamente un caso a prescindere dal suo contesto di riferimento. Questo è tanto più valido per le elezioni primarie (soprattutto quelle locali) che si inquadrano entro una competizione a due stadi, dove i fattori contestuali a livello territoriale e temporale esercitano un ruolo di primissimo piano in termini di influenza elettorale (Atkeson 1998; Cavataio e Fasano 2011). Inoltre, determinanti possono risultare dimensioni come l'*incumbency*, le *candidate quality*, le *valence images* e le *issues positions*, oltre alla valutazione da parte degli elettori primaristi della *viability* e/o dell'*electability* dei candidati (Stone e Abramowitz 1983; Kenney e Rice 1988; Abramowitz 1989; Abramson, Paolino e Rohde 1992; Carey e Polga-Hecimovich 2006; Ansolabehere, Hansen, Hirano e Snyder Jr. 2007; Rickershauser e Aldrich 2007; Adams e Merrill 2008; Dowdle, Adkins e Steger 2009). Ecco perché la specifica combinazione di questi fattori appena citati (assieme a quelli di contesto) da parte di un candidato potrebbe indurre nel elettorato un cambiamento nella logica partecipativa delle primarie (da partitica a personalizzata [Seddone 2011]), tale per cui è possibile il verificarsi di una "*deviating election*": il caso di Matteo Renzi a Firenze (2009) è emblematico al riguardo (Campbell, Converse, Miller e Stokes 1964; Cavataio e Fasano 2012).

b. I fattori di contesto territoriale e istituzionale: Milano tra continuità e discontinuità

Al fine quindi di valutare appieno il peso della tradizione storico-politica di una determinata area con relativa omogeneità anche sotto il profilo dei processi socio-economici, utile è allora cercare, seppur sinteticamente, di comprendere, dove è possibile collocare la Lombardia (e quindi anche Milano) nel tempo in termini di zona geopolitica.

¹ Luciano M. Fasano ha redatto i paragrafi 2, 4 e 6; Mariano Cavataio ha redatto i paragrafi 1, 3 e 5. L'introduzione e l'appendice sono frutto di una riflessione comune.

² Sull'analisi dello studio del caso, si consulti anche Isernia 2001; Gerring 2007; Cotta, Della Porta e Morlino 2008; Byrne 2009; Ragin 2009; Sacchi 2009.

³ Per approfondire il paradigma interpretativo dell'"elettore che ragiona" come modello della decisione di voto, si faccia riferimento a Popkin 1991; Sniderman, Brody e Tetlock 1991; Pappi 1996; vedi anche Bellucci e Segatti 2010b.

Numerose sono le tipologie di zona geopolitica che sono state elaborate nei diversi decenni (vedi Cavataio 2008). Ci permettiamo pertanto di presentarne un breve *excursus* al fine di sottolineare l'assoluta novità della vittoria di Giuliano Pisapia nel panorama elettorale di Milano con riferimento alla cosiddetta "Seconda" Repubblica, tentando altresì di comprendere se questo successo pisapiano possa risultare anche inusuale se consideriamo il comportamento politico e di voto meneghino a partire dal secondo dopoguerra⁴.

E' bene prestare attenzione al fatto che la tipologia di aree geopolitiche originariamente impiegata dall'Istituto Carlo Cattaneo di Bologna (Galli *et al.* 1968), dove l'unità di analisi è di tipo regionale, comprendeva la Lombardia nella zona geopolitica del *Nord Ovest*. Lo stesso dicasi per quelle messe a punto da Mattei Dogan (1967) e da Carlo Trigilia (1981). Anche con riferimento alla tipologia di Arnaldo Bagnasco (1977) sulle formazioni sociali territoriali delle "tre Italie", la Lombardia veniva inserita nell'*Italia del Nord Ovest* (in opposizione all'*Italia periferica* e all'*Italia marginale*) in cui le durevoli continuità elettorali verso talune opzioni partitiche corrispondenti a differenti culture politiche (quella cattolica e/o quella social-comunista) cominciavano a essere minacciate, a partire dagli anni Sessanta, dai processi di mutamento rapido a livello socio-economico (al contrario di quanto avveniva nella "terza Italia").

Bisogna però precisare che, alla fine degli anni Novanta, Roberto Cartocci (1990) individua significative consonanze tra le "tre Italie" di Bagnasco e la tipologia di voto di Arturo Parisi e Gianfranco Pasquino (1977) in base alle quali alla centralità economica del Nord Ovest tendeva a corrispondere il voto di opinione, soprattutto nelle relative aree urbane come, ad esempio, Milano.

Interessanti risultano poi essere le tipologie di Barbara Bartolini (1976) e di Paolo Farneti (1983): la prima comprendeva la Lombardia nella zona geopolitica del *Triangolo industriale* con Milano quale città egemone (vedi Berta 2007); la seconda collocava la regione lombarda nella "quasi-subcultura" del *Nord Ovest* (a differenza delle zone subculturali del *Centro* e del *Nord Est*) che si era orientata a sinistra fino al 1946, dopodiché, specie tra il 1963 e il 1976, aveva oscillato fra i partiti di sinistra e la DC, tra tensioni laiche e orientamenti cattolici dando luogo quindi a una "quasi-subcultura" contrariamente alle zone rossa e bianca.

Infine, Ilvo Diamanti (2003) chiama l'attuale periodo elettorale che prende avvio con l'inizio della "Seconda" Repubblica come la fase della "politica senza il territorio" (sebbene questa si affermi a partire dal 2000) dove le Italie politiche ed elettorali hanno confini più mobili rispetto al passato e dove aumentano le zone "neutre" che non rientrano in nessuna area di influenza partitica. In questa nuova geografia elettorale, la Lombardia è però parte integrante dell'*Italia azzurra*, anche se "verdi" continuano a essere le province periferiche del Nord. Non è un caso che Forza Italia (ora PDL), e innanzitutto il suo *leader*, hanno una biografia lombarda che parla proprio milanese (Diamanti 2009). Tanto è vero che "Forza Italia! Associazione per il buon governo" viene costituita presso uno studio notarile di Milano il 29 giugno 1993. D'altro canto, la città di Milano è stata storicamente il luogo di nascita di tanti movimenti e culture politiche (dal fascismo al Vento del Nord⁵, dall'antifascismo cattolico⁶ alla nascita in clandestinità della Democrazia Cristiana⁷, dal centro-sinistra⁸ al craxismo, fino al berlusconismo), tanto da essere considerata co-

⁴ Proprio per queste motivazioni, si consulti l'appendice allegata a questo *paper* al fine di prendere visione in termini comparati e diacronici dei risultati dello scrutinio delle elezioni comunali meneghine dal 1946 al 2011 e di quelli delle elezioni regionali del periodo 1970-2010, dati quest'ultimi presentati a livello disaggregato per regione, per provincia milanese e per capoluogo lombardo (vedi Tab. 1A, 1B, 1C, 2A e 2B).

⁵ Espressione coniata da Pietro Nenni (1978).

⁶ Sull'antifascismo cattolico con particolare riferimento a Milano, si consulti Malavasi e Acocella 1982.

⁷ Nell'abitazione dell'industriale cattolico Enrico Falk nell'ottobre del 1942.

me il laboratorio politico per antonomasia, e non solo, del nostro paese (Montanelli e Cervi 2002).

Oltre alle tipologie di zona geopolitica finora menzionate, certamente interessante è la tipologia definita da Antonella Arculeo e da Alberto Marradi (1985) dove l'unità di analisi è di tipo provinciale: la tipologia in questione collocava la provincia di Milano nella *Zona del Nord Laico*.

In effetti, Milano ha storicamente conosciuto un profilo laico dal punto di vista socio-politico. Non è un caso che, nonostante nel capoluogo lombardo fosse stata fondata la DC (da parte di ex dirigenti del disciolto Partito Popolare Italiano⁹ e di membri del Movimento guelfo d'azione¹⁰ di Piero Malvestiti che diedero vita al "Programma di Milano della Democrazia Cristiana"¹¹) [Galli 1978, 1993, 2007; Di Lalla 1979; Malgeri 1987; Capperucci 2010]), la città meneghina non è mai stata guidata, a partire dal periodo repubblicano, da alcun sindaco di appartenenza democristiana¹², sperimentando, dapprima giunte ciellenistiche guidate da Antonio Greppi, in seguito giunte centriste (DC più partiti laici, cioè PLI, PRI e PSDI) con l'esclusione del PSI, poi diverse giunte di centro-sinistra (come, per esempio, quelle guidate da Gino Cassinis¹³) e successivamente numerose giunte composte dai partiti laici e dal PCI con la DC all'opposizione. Si pensi, per esempio, a una giunta municipale socialcomunista di Aldo Aniasi, a una giunta "rossa" di Carlo Tognoli, oltre a quelle "rossoverdi" di Paolo Pillitteri (Montanelli e Cervi 2002; Emanuelli 2002; Landoni 2005, 2011). Forte, difatti, è stato il peso elettorale esercitato a Milano dalla tradizione socialista per tutto il periodo della Prima Repubblica (Tab. 1A¹⁴): difatti, 5 sindaci su 8 sono stati del PSI, mentre i rimanenti 3 sono stati del PSDI. Con il passaggio alla "Seconda Repubblica", il comune meneghino diventa la roccaforte elettorale e simbolica del centro-destra e in particolare di Forza Italia. Non è casuale che anche la stessa nascita del PDL sia stata annunciata (dal predellino) da Silvio Berlusconi il 18 novembre 2007 proprio a Milano, in Piazza San Babila.

D'altra parte, Luca Ricolfi e Paola Ferragutti (2006) ripartiscono l'Italia in quattro zone politiche ed elettorali¹⁵ che si consolidano nel corso della "Seconda" Repubblica, collocando il Lombardo-Veneto e la Sicilia, due realtà tanto lontane e diverse tra di loro, in un'unica area elettoralmente omogenea a netto favore del centro-destra: è l'*Italia blu o azzurro-verde* che differisce dal restante *Nord Ovest*, quest'ultimo invece parte integrante, assieme al Lazio e al Mezzogiorno, dell'*Italia grigia* (Ferragutti 2006).

⁸ Milano fu la prima città in Italia a sperimentare la prima giunta municipale di centro-sinistra (in linea con la prospettiva per cui si era fortemente speso Aldo Moro), seguita poi da Firenze e Venezia (Fiorini 2006, p. 2; Craveri 1996, p. 81).

⁹ Costituito il 18 gennaio 1919 da don Luigi Sturzo.

¹⁰ Fondato nel 1928.

¹¹ Sui contenuti del "Programma di Milano della Democrazia Cristiana" (con autore Alcide De Gasperi) pubblicati il 25 luglio 1943, si consulti Fabrizi (1959).

¹² Nonostante la DC fosse uscita dalle urne (in termini di consensi conseguiti), all'indomani delle elezioni amministrative del periodo compreso tra il 1946 e il 1990, come primo partito di Milano in 6 consilia-ture su 9, ad eccezione delle comunali del 1975, del 1980 e del 1985 che videro il sorpasso storico del PCI sul partito democratico cristiano. Se poi volgiamo lo sguardo sui quattro sindaci della "Seconda" Repubblica, nessuno di questi è (o è stato) un "postdemocristiano" (tanto per citare il titolo di una recente pubblicazione di Carlo Baccetti [2007]).

¹³ Vedi Fiorini 2006; Landoni 2007.

¹⁴ La Tab. 1A è riportata nell'appendice di questo saggio, così come le Tab. 1B, 1C, 2A e 2B.

¹⁵ Italie politiche ed elettorali frutto, secondo Ricolfi e Ferragutti (2007), dell'incrocio della nuova frattura territoriale "Nord più la Sicilia vs. il resto d'Italia" (quest'ultima emersa a partire dagli anni Novanta) con la frattura storica fra il Mezzogiorno e il resto del paese.

Al fine di evidenziare l'uniformità elettorale della Lombardia più orientata alle regioni del Nord Est che a quelle del Nord Ovest, c'è poi chi, come gli studiosi del Centro Italiano di Studi Elettorali (D'Alimonte e De Sio 2010) a differenza della posizione *mainstream* dell'Istituto Carlo Cattaneo di Bologna (Maraffi, Schadee, Vezzoni e Ballarino 2010), ha deciso di includere la Lombardia nella zona geopolitica del *Nord Est*, in quanto, a partire dalla fine degli anni Ottanta, i processi di deindustrializzazione, l'emergere e il diffondersi della Lega Nord hanno gradualmente avvicinato la regione lombarda a quelle del Nord Est in termini di tradizione politica tendenzialmente omogenea di questa macro-area (Emanuele 2011).

In definitiva, Milano presenta un profilo laico nell'ambito della Prima Repubblica, con una netta prevalenza socialista nell'amministrazione della città e con una notevole frammentazione dell'offerta politica senza alcuna egemonia esercitata da parte di un dato partito (Tab. 1A); con il passaggio alla "Seconda" Repubblica, il capoluogo lombardo diventa la roccaforte elettorale e simbolica del centro-destra e in particolare del berlusconismo, nonostante fosse un grande centro urbano. Si badi bene che, in base alle argomentazioni teoriche e alle evidenze empiriche della letteratura, lo schieramento di centro-sinistra è sempre tendenzialmente andato meglio nelle grandi realtà urbane piuttosto che in quelle non urbane¹⁶, con la vistosa eccezione rappresentata proprio da Milano (Ferragutti 2006; Ignazi 2006; Ricolfi e Ferragutti 2006). Infatti, se prendiamo in considerazione i risultati elettorali delle elezioni regionali lombarde dal 1970 al 2010 e disaggregando i dati per regione, provincia milanese e comune meneghino (Tab. 2A e 2B), possiamo riscontrare che la DC, nelle regionali comprese tra il 1970 e il 1990, tendeva a diminuire i propri consensi all'avvicinarsi della zona metropolitana milanese. Questa tendenza al progressivo decremento delle percentuali di voto all'avvicinarsi di Milano è anche riscontrabile con la Lega Nord nelle regionali comprese tra il 1990 e il 2010 (Tab. 2A e 2B). D'altronde, con l'emergere e il consolidarsi della Lega Nord che ha avuto il merito di saper fornire una risposta alla cosiddetta "questione settentrionale" e al "malessere del Nord", diventando protagonista della fase della "politica contro il territorio" (Diamanti 2003), le antiche zone bianche lombarde sono diventate zone verdi a partire dai primi anni Novanta (Diamanti 1996): infatti, il consenso del Carroccio tende, ancora oggi, a crescere all'aumentare della latitudine, con un forte inasprimento elettorale leghista nei piccoli comuni e nelle province lombarde lungo le fasce pedemontane e montane (quest'ultime una volta roccaforti della DC), e con una rilevante difficoltà di penetrazione elettorale da parte della Lega nelle aree metropolitane della pianura e della bassa padana¹⁷ (Passarelli e Tuorto 2012). D'altra parte, le Tab. 1A, 1B e 1C mostrano come la Lega Nord non è mai stata il primo partito a Milano in termini elettorali, con la sola e straordinaria eccezione delle amministrative del 1993.

D'altronde, Milano differisce politicamente ed elettoralmente dalla sua provincia. A sua volta, la provincia di Milano si distingue dalla Lombardia, a partire dall'affluenza alle urne che storicamente diminuisce man mano che ci si avvicina al capoluogo lombardo (Tab. 2A e 2B). Altro aspetto che si osserva dall'attento esame delle Tab. 2A e 2B è quello in base al quale i consensi elettorali del PCI nelle regionali 1970-1990 erano sempre mediamente più alti nella provincia di Milano rispetto a quelli registrati in Lombardia e nella città di Milano. A dir la verità, anche con il passaggio alla "Seconda" Repubblica, queste tendenze, seppur attenuate, continuano a essere riscontrabili, in particolare nelle regionali del 1995 e del 2005. La maggiore penetrazione elettorale prima del PCI e poi del centro-sinistra in provincia di Milano (rispetto al comune meneghino e alla Lombardia nel suo complesso) è dovuta anche alla presenza di numerosi centri urbani con una storica tradizione politica di sinistra. Non è un caso che, al netto di Milano, i primi tre paesi della provincia di Milano per densità di popolazione (Sesto San Giovan-

¹⁶ Con particolare riferimento agli ultimi due decenni.

¹⁷ Più specificamente alle province di Cremona, Mantova e Pavia.

ni, Cinisello Balsamo e Cologno Monzese) hanno conosciuto una stabile tradizione comunista per tutto il periodo della Prima Repubblica e poi una durevole continuità elettorale verso il centro-sinistra per tutta la “Seconda” Repubblica.

Si diceva che Milano differisce elettoralmente dalla sua provincia e si distingue dalla sua regione. A onor del vero, già nel 1994 Ilvo Diamanti e Renato Mannheimer sottolineavano la specificità di Milano: se, nel corso della Prima Repubblica, la città meneghina si era molte volte posta elettoralmente e politicamente in controtendenza rispetto a quanto avveniva a Roma; viceversa, a partire dalla “Seconda” Repubblica il capoluogo lombardo si è gradualmente posto in continuità piuttosto che in discontinuità rispetto allo scacchiere regionale e nazionale, tanto da diventare la capitale simbolica della stagione berlusconiana. Difatti, la Regione Lombardia ha quasi sempre conosciuto presidenti della regione di appartenenza democristiana (al contrario del colore politico dei sindaci del capoluogo lombardo), anche se, con il passaggio alla “Seconda” Repubblica, Milano si allinea a quanto succede a livello regionale, con lo stabile governo dello schieramento di centro-destra. Ma il sorprendente risultato del centro-sinistra nelle comunali 2011 pone nuovamente in risalto la peculiarità e specificità di Milano, con il ritorno all’assenza di un partito egemone a livello comunale.

Di fronte a questi *trend* di tradizione politica nel tempo, non stupisce pertanto che il successo di Pisapia nelle amministrative 2011 abbia spinto alcuni analisti politici e diversi esperti di comportamento elettorale a chiedersi se questa vittoria fosse stata o meno il frutto di un “miracolo” elettorale, sollecitando per diverse settimane un vivace dibattito pubblico sul voto milanese¹⁸ (vedi Biorcio e Natale 2011). Ma è stato davvero un “miracolo”? Avremo ampiamente modo di approfondire il come e il perché della vittoria di Pisapia nella fase delle primarie e in quelle delle elezioni comunali nel paragrafo conclusivo di questo lavoro.

Teniamo però a precisare che abbiamo impiegato dati elettorali che si estendono a vari livelli su un lungo arco temporale (comunali 1946-2011 e regionali 1970-2010) al fine di individuare le vere spiegazioni che stanno dietro la vittoria pisapiana a Milano, perché – come asseriscono Paolo Bellucci e Paolo Segatti (2010a) – soltanto assumendo una prospettiva di lungo periodo è poi possibile realmente apprezzare nel tempo i cambiamenti e le continuità del comportamento politico dell’elettorato e l’evoluzione del sistema politico, nel nostro specifico caso, di una realtà comunale. Pertanto, se si studia il caso milanese solamente guardando al breve periodo, il successo di Pisapia appare una sorprendente novità; ma se estendiamo le analisi al medio e lungo periodo le cose cambiano, perché Milano ha già conosciuto diverse giunte municipali di sinistra (sotto varie formule politiche) nel corso della Prima Repubblica.

Due sono le principali interpretazioni, non necessariamente divergenti, che sono state avanzate per spiegare la vittoria di Pisapia. La prima (Biorcio e Natale 2011) considera il successo comunale del centro-sinistra a Milano come frutto di tre effetti combinati: *a*) l’alto astensionismo degli elettori di centro-destra, *b*) uno spostamento considerevole di voti dal centro-destra al centro-sinistra (volatilità elettorale molto più alta rispetto a quanto registrato nelle precedenti consultazioni), *c*) il recente ingresso (in termini di *generation replacement*) nel mercato elettorale milanese di un elettorato giovanile maggiormente orientato a sinistra. Al contrario, la seconda interpretazione (Segatti e Vezzoni 2011) spiega quanto successo a Milano con la tesi del ciclo elettorale¹⁹ in base alla quale la vittoria pisapiana è conseguenza della smobilitazione selettiva

¹⁸ Infatti, la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Milano ha promosso l’11 luglio 2011 un seminario (presieduto da Paolo Segatti) sull’analisi dei risultati elettorali delle comunali di Milano, scegliendo proprio come titolo: *Miracolo a Milano? Dibattito pubblico sul voto milanese*.

¹⁹ Per un approfondimento sull’astensionismo intermittente e sulla tesi del ciclo elettorale, vedi Le gnante e Segatti 2001; Segatti 2008.

dell'elettorato di centro-destra e della parallela mobilitazione identitaria degli elettori di centro-sinistra, sebbene l'elettorato di centro-destra rimanga tuttora maggioritario²⁰.

Chi avrà ragione? E quali altri fattori (se ci sono) hanno reso possibile questo risultato? Cercheremo di fornire ulteriori argomentazioni nel corso di questo saggio al fine di comprendere il come e il perché del successo di Pisapia nelle primarie e poi nelle comunali 2011.

Certo è che occorre fin da ora essere chiari sul fatto che, in generale, una parte della letteratura si mostra notevolmente scettica nel considerare il voto giovanile come in grado da solo di spiegare gli eventuali cambiamenti intercorsi negli ultimi anni nel mercato elettorale (Ceccarini e Diamanti 2006; Ferragutti 2007), tenendo presente che i due grandi motori del cambiamento nel nostro paese sono dati dall'astensionismo e dai flussi di voto (De Sio 2008; Tuorto 2008). Tuttavia, la questione appare piuttosto controversa, anche perché non sono state ancora riscontrate nitide tendenze che possano giustificare il fatto di considerare il voto dei giovani come maggiormente orientato a sinistra, sebbene – come sostengono Luigi Ceccarini e Ivo Diamanti (2006) – l'età sembra destinata a divenire “piano inclinato” su cui potrebbero correre i cambiamenti futuri. In secondo luogo, interessanti spunti di riflessione per i *finding* di questo saggio possono derivare dall'osservazione delle Tab. 3 e 4 che mostrano l'andamento in valori assoluti e percentuali rispettivamente dei voti di lista e dei voti al sindaco nelle elezioni comunali milanesi compresi tra il 1997 e il 2011²¹.

Tabella 3. Andamento dei voti di lista nelle elezioni comunali 1997-2011 di Milano per le aree politiche del centro-destra e del centro-sinistra

Area politica	Elezioni comunali (N e %)			
	1997	2001	2006	2011
Centro-destra	388.618	354.248	329.410	285.105
Centro-sinistra	229.194	280.038	270.232	281.494
Altri	30.173	19.704	5.536	28.986
Totale	647.985	653.990	605.178	595.585
Differenza centro-sinistra – centro-destra	-159.424	-74.210	-59.178	-3.611
Astensione	320.937	193.191	334.704	323.215
	1997	2001	2006	2011
Centro-destra	60,0	54,2	54,4	47,9
Centro-sinistra	35,4	42,8	44,7	47,3
Altri	4,7	3,0	0,9	4,9
Totale	100	100	100	100
Differenza centro-sinistra – centro-destra	-24,6	-11,3	-9,8	-0,6
Astensione	28,1	17,1	32,5	32,4

Fonte: Dati della Banca Dati Elettorale del Settore Statistica del Comune di Milano (1997-2001) e dati dell'Archivio Storico delle Elezioni - Ministero dell'Interno (2006-2011)

Dall'analisi della Tab. 3 salta subito all'occhio il fatto che, nel periodo considerato, i voti di lista dell'area politica del centro-sinistra tendano lievemente ad aumentare nel tempo (sebbene si attestino attorno ai 270-280 mila voti nell'ultimo decennio) a fronte di un graduale decremento di quelli dell'area del centro-destra, nonostante quest'ultimi rimangono maggioritari anche rispetto all'ultima tornata elettorale del 2011. Inoltre, la differenza tra i voti di lista delle due contrapposte

²⁰ D'altra parte, gli elementi di vischiosità elettorale rimangono tuttora delle fondamentali chiavi di lettura del comportamento politico e di voto, ragion per cui “è molto più facile cambiare il programma [elettorale e politico] del partito che la testa della gente [degli elettori]”, tanto per citare una brillante frase pronunciata nel corso di un film di successo, *The Special Relationship* (2010) con regia di Richard Loncraine.

²¹ Con riferimento alle elezioni comunali della “Seconda” Repubblica, non sono state considerate nelle Tab. 4 e 5 i risultati delle amministrative del 1993, in quanto le due aree politiche rispettivamente di centro-destra e di centro-sinistra non si erano ancora compiutamente delineate così come oggi le conosciamo.

aree politiche tende a ridursi nel tempo, soprattutto nelle ultime comunali, anche se si riscontra un aumento dell'astensionismo (nel *trend* considerato) che però pare stabilizzarsi poco sopra il 32% nelle amministrative sia del 2006 sia del 2011.

La Tab. 4 sui voti al sindaco (relativamente al primo turno di votazione) conferma le stesse tendenze emerse dalla Tab. 3, sebbene il divario elettorale dei candidati sindaco riconducibili all'area politica del centro-sinistra rispetto a quelli dell'area del centro-destra tenda maggiormente a diminuire (nonostante i voti dell'area sopra-menzionata si attestino nell'ultimo decennio attorno ai 315-320 mila voti), fino allo storico "sorpasso" avvenuto nelle comunali 2011.

Abbiamo voluto porre in rilievo queste tendenze che si rilevano dalle Tab. 3 e 4 al fine proprio di fornire al lettore ulteriori elementi in chiave comparata e diacronica per comprendere i come e i perché della vittoria di Pisapia alle comunali 2011, tenendo in debita considerazione l'importanza dei fattori contestuali, oggetto del presente paragrafo.

Tabella 4. Andamento dei voti al sindaco nell'ambito del I turno delle elezioni comunali 1997-2011 di Milano per le aree politiche del centro-destra e del centro-sinistra

Area politica	Elezioni comunali (N e %)			
	1997	2001	2006	2011
Centro-destra	467.576	499.020	354.597	309.872
Centro-sinistra	282.495	346.073	319.487	315.862
Altri	31.210	22.118	5.978	31.645
Totale	781.281	867.211	680.062	657.379
Differenza centro-sinistra – centro-destra	-185.081	-152.947	-35.110	5.990
Voti al solo sindaco	133.171	204.700	70.900	60.663
Astensione	320.937	193.191	334.704	323.215
	1997	2001	2006	2011
Centro-destra	59,8	57,5	52,1	47,1
Centro-sinistra	36,2	39,9	47,0	48,0
Altri	4,0	2,6	0,9	4,8
Totale	100	100	100	100
Differenza centro-sinistra – centro-destra	-23,7	-17,6	-5,2	0,9
Astensione	28,1	17,1	32,5	32,4

Fonte: Dati della Banca Dati Elettorale del Settore Statistica del Comune di Milano (1997-2001), dati dell'Archivio Storico delle Elezioni - Ministero dell'Interno (2006-2011), dati della Banca Dati Elettorale del Settore Statistica del Comune di Milano (1997-2011) sui voti espressi per i soli candidati alla carica di sindaco

Vero è che l'area politica del centro-sinistra tenda a ridurre progressivamente il *gap* di voti rispetto a quella del centro-destra, però nell'ultimo decennio i voti di lista e i voti al sindaco dell'area politica del centro-sinistra tendono a stabilizzarsi. Pertanto, il fattore dell'astensionismo selettivo risulta essere una chiave indispensabile per capire le ragioni della vittoria di Pisapia a Milano dopo 18 anni di stabile egemonia elettorale e amministrativa del centro-destra meneghino. Però è altrettanto vero che i tassi di non affluenza alle urne tra le elezioni comunali del 2006 e quelle del 2011 sono rimasti sostanzialmente invariati, se non addirittura lievemente diminuiti di uno 0,1% (Tab. 3 e 4). Ragion per cui l'interpretazione fornita da Roberto Biorcio e Paolo Natale (2011) in base alla quale la volatilità elettorale ha esercitato un ruolo più rilevante in questa ultima tornata elettorale rispetto a quanto si verificava nel passato sembra trovare una qualche conferma. Ma quali altri fattori hanno contribuito a questo risultato? Cercheremo allora di capirne ancora di più con le argomentazioni che verranno presentate nel corso dei prossimi paragrafi.

c. *L'incumbency* e i fattori di contesto temporale

Oltre ai fattori di contesto territoriale e istituzionale, altri due sono gli aspetti decisivi che potrebbero contribuire a determinare l'esito di una elezione primaria comunale:

l'incumbency e le specificità contingenti del clima di opinione prevalente a livello locale e/o nazionale.

In generale, la letteratura ha ampiamente sottolineato come *l'incumbency* del candidato e/o delle relative liste costituisca un potente fattore di costruzione di consenso aggiuntivo (Baldini e Legnante 2000; Popkin 2012), anche in fase di elezioni primarie (Norpoth 2004; Fiorini e Venturino 2012). Ma è sempre davvero così?

Il caso di Letizia Moratti a Milano sembra invece trovare conferme in quelle argomentazioni teoriche e in quelle evidenze empiriche di una certa letteratura nordamericana in base alle quali la *prior vulnerability of incumbent* e/o quella riferita alle liste collegate, con ricadute sulle relative *candidate quality* e *valence images* (Adams e Merrill 2008; Lazarus 2009), combinata con un clima di opinione e un contesto dell'anno di elezione poco favorevoli al titolare in carica (Atkeson 1998) potrebbero irrimediabilmente indebolire *l'incumbency advantage* di cui parlano Stephen Ansolabehere, John Mark Hansen, Shigeo Hirano e James Snyder Jr. (2007). Questo è tanto più probante per le elezioni di secondo ordine dove si assiste ormai da diversi anni a una progressiva tendenza verso l'affermazione di un clima di campagna permanente nell'ambito della quale competizioni elettorali di livello locale tendono sempre più ad assumere il significato di elezioni di medio termine (Venturino 2009).

In effetti, le elezioni primarie comunali meneghine del novembre 2010 si collocano in un contesto temporale che vede l'inizio delle difficoltà della coalizione berlusconiana al governo. Subito dopo aver nitidamente vinto le elezioni regionali a fine marzo 2010, la conflittualità all'interno del PDL comincia a conoscere una *escalation* senza precedenti, soprattutto tra i due cofondatori del partito nato alle soglie delle elezioni politiche 2008. Nel mese di maggio dello stesso anno scoppia il *Rubygate* con conseguenze sul clima di opinione del paese. A queste criticità a livello nazionale, si aggiungono poi i problemi a livello locale. Già da diversi mesi, la Lega Nord (nella persona di Umberto Bossi) e diversi settori del PDL esprimevano perplessità sull'opportunità o meno di ricandidare la *incumbent* Moratti, in quanto la sua candidatura era ritenuta da più parti come vulnerabile, tanto da spingere alcuni dirigenti di partito a proporre l'ex sindaco Gabriele Albertini come possibile candidato del centro-destra. Inoltre, nel mese di febbraio (2010), un influente consigliere comunale della maggioranza (Camillo Pennisi) veniva arrestato in flagranza di reato (direttamente a Palazzo Marino²²) per una vicenda di corruzione.

Ma anche nel campo del centro-sinistra le cose non andavano per il meglio. Forti erano infatti le conflittualità interne, a livello locale come a livello nazionale, a seguito della pesante sconfitta della coalizione nelle elezioni regionali 2010.

E' quindi in questo intricato e complesso quadro politico (in termini di contesto dell'anno di elezione e di clima di opinione prevalente) che si inseriscono le elezioni primarie comunali del centro-sinistra meneghino.

d. Perché le primarie a Milano? La scelta dei candidati e gli *indorsement*

Nel centro-sinistra milanese la scelta dell'impiego delle primarie comunali per la selezione del candidato-sindaco era quasi da tutti considerata una tappa obbligata, dopo che 4 anni prima (nel 2006) lo schieramento del centro-sinistra del capoluogo lombardo era stato tra i primi in Italia a fare ricorso alle elezioni primarie comunali per la scelta del candidato-sindaco. Questa esigenza di adottare le primarie si poneva soprattutto nel 2010 a causa della difficoltà di individuare una figura unanimemente condivisa che potesse garantire l'unità dell'intera coalizione.

È bene precisare che, soprattutto a partire dall'inizio della "Seconda" Repubblica, sempre vivace è stata storicamente la dialettica tra due anime dell'area politica del centro-sinistra: una a vocazione più "riformista", più "di centro-sinistra"; l'altra orientata su posizioni maggiormente

²² È la sede del Comune di Milano.

“progressiste”, più “di sinistra”. Questa dialettica tra le due sopracitate anime si è sempre intensificata al momento della scelta del candidato-sindaco dal *post* 1993: si è pertanto manifestata prima delle elezioni comunali del 1993 (dove alla fine la scelta fu orientata su Nando dalla Chiesa in sintonia con posizioni più “progressiste”); prima delle comunali del 1997 (dove ebbe la meglio la candidatura “riformista” di Aldo Fumagalli, tale per cui il PRC decise poi di presentare alle comunali una propria candidatura alternativa nella persona di Umberto Gay); prima delle comunali del 2001 (in cui la candidatura di Sandro Antoniazzi, espressione dell’anima “progressista”, prevalse su quella “riformista” di Alberto Martinelli); prima delle comunali 2006 (dove il dibattito si concentrò su chi scegliere tra due autorevoli candidature “riformiste”, quella dell’oncologo Umberto Veronesi e quella dell’ex prefetto Bruno Ferrante).

Non sorprenderà pertanto che la mai scomparsa dialettica tra le due anime all’interno del centro-sinistra si è palesata anche nel 2010. A sua volta, relativamente alla scelta del candidato da sostenere ufficialmente per la competizione primarista, alla frattura storica “riformisti” vs. “progressisti”, nel PD si sovrappose la frattura (mai sopita) tra cattolici democratici ed ex diessini. I primi spingevano per candidare alle primarie (per conto del PD) il presidente emerito della Corte Costituzionale Valerio Onida; al contrario, i secondi (a partire soprattutto da Filippo Penati) erano più propensi a puntare sullo stimato (seppure poco conosciuto) architetto milanese Stefano Boeri, fratello dell’economista Tito Boeri. Per via di queste divergenze, tutte interne al PD, nel convergere su un’unica personalità in vista delle primarie comunali, le due candidature venivano parallelamente sondate e portate avanti da parte del gruppo dirigente del Partito Democratico. Di conseguenza, a fronte dell’*impasse* dentro il PD (con due candidature ormai sul campo), l’avvocato ed ex parlamentare del PRC Giuliano Pisapia decideva di candidarsi alle

Tabella 5. Caratteristiche biografiche, politiche e istituzionali dei candidati prima delle primarie

Candidato	Anno di nascita	Professione	Partito	Incarichi istituzionali ricoperti
Stefano Boeri	1956	architetto	*	-
Valerio Onida	1936	costituzionalista	*	Corte Costituzionale
Giuliano Pisapia	1949	avvocato	SEL	parlamentare
Michele Sacerdoti	1950	fisico	Verdi	consigliere di zona

* = *Espressione della società civile*

Fonte: *Dati storici dell’Anagrafe degli Amministratori Locali e Regionali Eletti - Ministero dell’Interno (2011); nostra elaborazione sui dati delle biografie tratti dai siti Internet ufficiali dei candidati*

primarie per conto del SEL e della Federazione della Sinistra, riscontrando fin dall’inizio un certo entusiasmo per la sua candidatura anche in alcuni settori (seppur minoritari) dello stesso Partito Democratico.

A quel punto, preoccupati che l’opzione della sinistra radicale potesse prevalere alle primarie (come successo nel 2005 con Nichi Vendola in Puglia ai danni di Francesco Boccia) per via della presenza di più candidature di area PD, Stefano Boeri riceveva (su impulso di Filippo Penati²³) gli *endorsement* da parte dell’*establishment* del PD (a partire da Pierfrancesco Majorino²⁴, Roberto Cornelli²⁵ e Maurizio Martina²⁶) tra la fine di agosto e i primi di settembre (2010), non riuscendo però a convincere Onida a ritirare la propria candidatura, essendo quest’ultimo appoggiato dai cattolici democratici e dal “gruppo dei 90”, ovvero oltre novanta personalità del mondo delle professioni e della cosiddetta società civile, come Guido Rossi, Umberto Eco e Francesco Saverio Borrelli.

²³ Allora responsabile della segreteria nazionale di Pierluigi Bersani.

²⁴ Allora capogruppo del PD in Consiglio Comunale a Milano.

²⁵ Segretario provinciale del PD meneghino.

²⁶ Segretario regionale del PD Lombardia.

Alle tre sopra menzionate candidature (Tab. 5), si aggiungeva infine l'auto-candidatura ambientalista del fisico Michele Sacerdoti, consigliere di zona dei Verdi al momento della competizione primarista, sebbene i Verdi lasceranno poi libertà di scelta ai propri elettori per le primarie. A onor del vero, Sacerdoti aveva provato già a candidarsi per le elezioni primarie comunali del 2006, ma non era riuscito a raggiungere il numero di sottoscrizioni richieste (pari a 1800 firme)²⁷.

Ai primi di settembre (2010) i partiti della coalizione del centro-sinistra (PD, SEL, Federazione della Sinistra, Verdi, PSI e Milano Civica) sottoscrivevano il regolamento delle primarie comunali del centro-sinistra, fissando la data di indizione per il 14 novembre 2010. Alla riunione partecipava anche l'IDV, ma come "spettatore".

In definitiva, all'inizio dell'autunno 2010 si delineava già lo scacchiere delle candidature per le elezioni primarie comunali milanesi, apparendo fin da subito chiaro chi fosse il *front runner* (Boeri), chi il principale *challenger* (Pisapia) e chi il principale *outsider* (Onida) in vista della *primary campaign* (Tab. 6).

e. Primarie 2006, primarie 2011: differenze e peculiarità

Interessante è infine cercare di delineare le differenze e le peculiarità delle primarie comunali del ciclo 2011 rispetto a quelle del ciclo precedente.

Innanzitutto, una prima differenza è attinente alla data di indizione delle *local primaries* (Tab. 6). Infatti, se quelle del ciclo 2006 sono state celebrate nello stesso anno di indizione delle elezioni comunali, quelle del ciclo 2011 sono state organizzate un anno prima rispetto alle elezioni amministrative. È bene sottolineare che la scelta più opportuna dell'anticipo temporale delle primarie rispetto alle successive elezioni comunali è un aspetto rilevante ai fini del rendimento elettorale, dato che le elezioni sequenziali possono esercitare dei condizionamenti sugli atteggiamenti degli elettori nel tempo (Morton e Williams 2001).

Altra differenza che può essere rinvenuta concerne il fatto che nelle primarie del ciclo 2006 il *front runner* conquista la *viability* al contrario di quanto avviene nel ciclo 2011. In aggiunta, le primarie 2006 presentano una competitività inferiore rispetto al 2011 (vedi Cavataio e Fasano 2011), dato che quasi tutti i principali partiti dell'Unione decisero allora di sostenere la candidatura di Bruno Ferrante.

Per il resto, come si osserva dall'esame della Tab. 6, non si riscontrano significative differenze relativamente ai regolamenti, alla formula elettorale adottata, al numero di candidati fino al tipo di promotore delle primarie.

In conclusione è bene ricordare i quattro *competitor* (con i relativi *endorsement* ricevuti) che parteciparono alle primarie comunali del 2006: l'ex prefetto Bruno Ferrante come *front runner* (appoggiato da DS, Margherita, IDV, PdCI, Rosa nel Pugno, UDEUR, Repubblicani Europei e una parte dissidente dei Verdi); il premio nobel Dario Fo come principale *challenger* (sostenuto dal solo PRC); l'ambientalista Milly Moratti come *outsider* (per Verdi e liste civiche) e l'economista Davide Corritore come candidato indipendente.

Infine, un aspetto rilevante da evidenziare è costituito dal fatto che quasi tutti i candidati che hanno partecipato alle primarie del ciclo 2006 hanno poi sentito l'esigenza di fare gli *endorsement* a favore di uno dei candidati in lizza in occasione delle primarie del ciclo 2011. Si pensi agli *endorsement* di Milly Moratti e Dario Fo per Pisapia; per poi non parlare del sostegno attivo di Davide Corritore alla campagna pisapiana.

²⁷ Informazione tratta dal sito Internet ufficiale di Sacerdoti (www.msacerdoti.it/curr.htm).

Tabella 6. Peculiarità e differenze tra le primarie comunali meneghine del ciclo 2011 e quelle del ciclo 2006

Caratteristiche	Primarie comunali	
	Ciclo 2006	Ciclo 2011
Data di svolgimento*	29/01/2006	14/11/2010
Anticipo temporale delle primarie rispetto alle comunali**	-17	-26
Tipo di promotore	coalizione di CS ^a	coalizione di CS
Formula elettorale adottata	<i>plurality</i> ^b	<i>plurality</i>
Numero di seggi elettorali	124	128
Numero di candidati in lizza	4	4
Numero di candidati di genere femminile	1	0
<i>Front runner</i> ***	Bruno Ferrante	Stefano Boeri
Principale <i>challenger</i>	Dario Fo	Giuliano Pisapia
Vincitore	Bruno Ferrante	Giuliano Pisapia
Eventuale sindaco <i>incumbent</i> di centro-destra	NO	SI

a = Per CS si intende lo schieramento di centro-sinistra; b = Uninomiale a turno unico con maggioranza relativa

** = Giorno/mese/anno; ** = In settimane; *** = Dato per favorito alla partenza*

Fonte: Dati Candidate and Leader Selection (2006-2011)

In definitiva, se le primarie comunali del ciclo 2006 furono meramente confermate delle scelte già compiute *ex ante* da parte dei partiti, quelle del ciclo 2011 furono, al contrario, primarie molto più competitive con la vittoria del principale *challenger* sul *front runner*²⁸.

Seconda sezione. Durante la competizione

2. Fonti di informazione, nuovi media e sondaggi. Informazione e comunicazione fra elettori e candidati

a. Le fonti di informazione

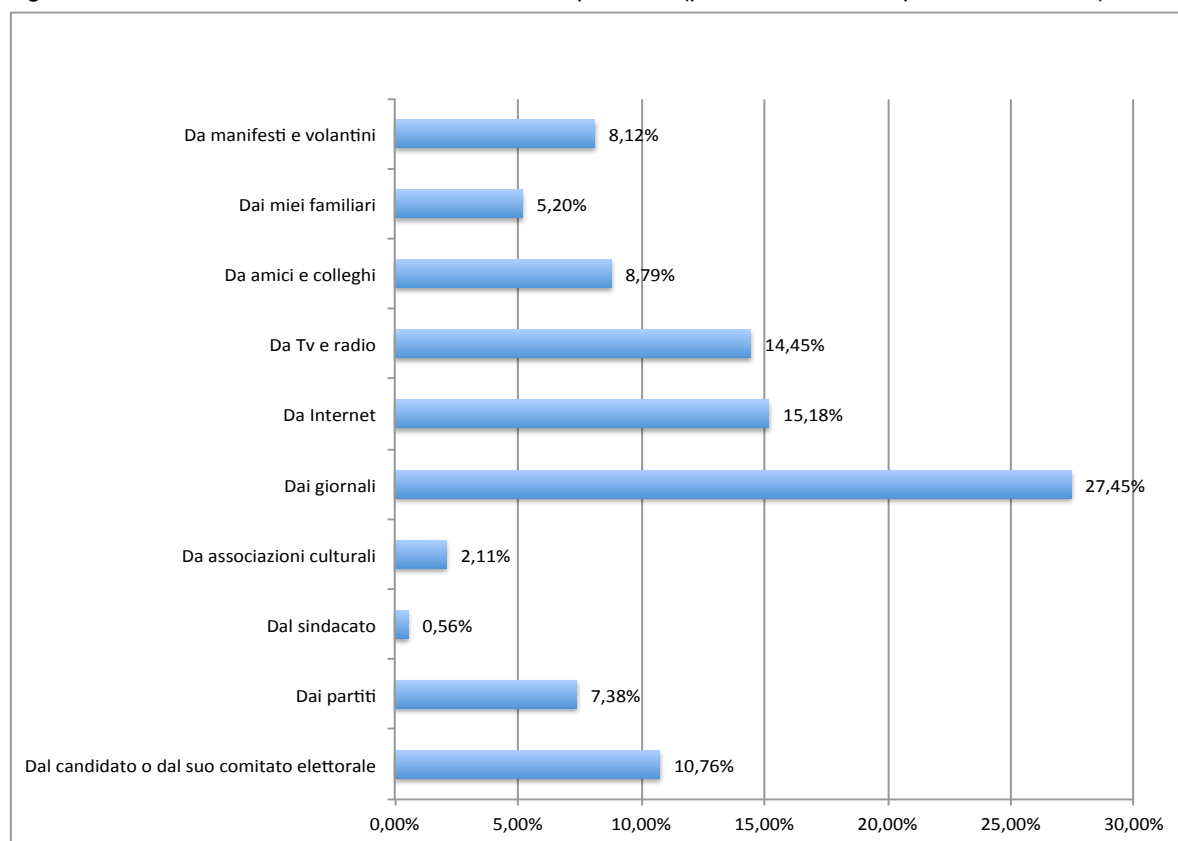
A detta di molti osservatori, la campagna elettorale delle primarie per il Sindaco di Milano si è segnalata come una fra le più articolate e ricche dal punto di vista dell'informazione sui candidati. La presenza di tre candidati dotati di forte notorietà, come Pisapia, Boeri e Onida, oltre all'acceso confronto fra il Partito Democratico, che sosteneva apertamente Boeri, e larga parte del resto della coalizione, che si riconosceva nella candidatura di Pisapia, ha contribuito a rendere la competizione sui mezzi di informazione e il ricorso agli strumenti di propaganda assai intenso. Inoltre, proprio il caso milanese si distingue per un utilizzo avanzato di internet (siti e *social network* a tecnologia 2.0) sia nel corso delle primarie sia nella successiva corsa a Palazzo Marino, che ha avuto per protagonisti di primo piano il candidato Sindaco uscito vincente dalle stesse primarie, così come il giovane outsider sostenuto da Beppe Grillo e dal suo Movimento 5 stelle, particolarmente attivo proprio sulla rete.

Rispetto ai dati di sondaggio in nostro possesso, com'è possibile riscontrare dalla Figura 7, le principali fonti di informazione cui hanno attinto gli elettori durante la campagna delle primarie sono state giornali, radio, tv, insieme ai siti internet. In particolare, la carta stampata (55,51%) ha seguito l'evolversi del confronto fra i principali candidati quotidianamente, al pari di radio e emittenti televisive locali (29,21%), a cominciare dalla testata giornalistica regionale del Tg3. Spicca poi il ruolo svolto da internet, che rispetto ad altre importanti consultazioni del ciclo 2011 (Bologna, Torino, Cagliari) si distingue per un contributo significativamente più elevato. Se, in-

²⁸ Infatti, calcolando l'indice di Kenig (2008) sulla competitività delle primarie, notiamo che il suo valore si attesta a 0,483 per le primarie 2006, mentre aumenta a 0,649 per le primarie 2011.

fatti, a Bologna internet come fonte di informazione ha ottenuto il 26,54% delle indicazioni (in termini di frequenze cumulate), mentre a Torino e Cagliari lo stesso dato ammonta rispettivamente al 22,66% e al 18,52%, nel caso di Milano si raggiunge ben il 30,7%. Importanti fonti di informazione restano il candidato e il suo comitato elettorale (21,75%), referenti privilegiati nel caso delle primarie per il Sindaco, oltre che la rete delle relazioni interpersonali con amici e colleghi (17,77%). Meno efficace si è invece dimostrata la capacità di informare dei partiti (14,93%), nonostante nelle primarie milanesi il Partito Democratico abbia profuso uno straordinario sforzo politico e organizzativo, sia nel predisporre e curare la logistica della consultazione sia nel sostenere il *front runner* Stefano Boeri. Così come relativamente poco efficaci si sono dimostrati alcuni strumenti tradizionali di propaganda elettorale, manifesti e volantini, che risultano essere solo il sesto strumento di informazione (16,42%), a fronte della straordinaria diffusione di questo materiale e dell'ingente investimento economico per la sua realizzazione, soprattutto da parte dei comitati elettorali di Pisapia e Boeri.

Figura 7. Fonti di informazione sui candidati alle primarie (percentuali su frequenze cumulate)



Fonte: Dati di sondaggio *Candidate & Leader Selection*

Se poi esaminiamo come i diversi canali di informazione abbiano contribuito alla campagna dei singoli candidati²⁹, osserviamo che giornali, radio, tv e internet sono quelli che hanno fornito il maggiore supporto a tutti, mentre il secondo canale di promozione è stato quello delle relazioni interpersonali (amici, colleghi e familiari), con Boeri che si distingue per aver tratto vantaggio

²⁹ In questo caso, ipotizziamo di riaggregare le modalità di risposta illustrate attraverso la precedente Tabella secondo forme di comunicazione relativamente omogenee. In particolare: giornali, radio e tv, internet sono stati aggregati nella modalità mezzi di informazione; partiti, sindacati e associazioni culturali nella modalità soggetti organizzati; amici e colleghi, insieme a familiari, nella modalità relazioni interpersonali; candidato e suo comitato elettorale, così come manifesti e volantini, non subiscono alcuna aggregazione.

in maniera rilevante anche dalla comunicazione dei partiti (soprattutto quella del PD , che lo aveva scelto come candidato). In questo contesto, meno incisivo è risultato il ruolo dei comitati elettorali dei candidati, che tendenzialmente rappresentano il terzo canale di riferimento privilegiato. Il ventaglio delle opportunità di informazione che ha permesso agli elettori di venire a conoscenza dei contenuti delle primarie – concorrenti e loro proposte – può quindi considerarsi costituito principalmente da tre canali: i mezzi di informazione (giornali, radio e tv, internet), l'ambito delle relazioni interpersonali e i comitati elettorali dei candidati. I partiti, da un lato, così come i più tradizionali strumenti di propaganda politica (manifesti e volantini) svolgono un ruolo decisamente minore.

b. Una campagna 2.0

Rispetto all'utilizzo di internet la campagna milanese si è segnalata soprattutto in virtù di un crescente ricorso a strumenti tecnologicamente avanzati, quali i *social network* e il ricorso alla tecnologia *web 2.0*. Com'è noto, caratteristica del *web 2.0* è la possibilità di realizzare la condivisione di contenuti multimediali³⁰. Blog e social network, in quanto strumenti privilegiati di questa tecnologia, favoriscono la comunicazione orizzontale e dal basso e amplificando la diffusione di dati e notizie. E si affiancano al tradizionale sito internet, nella promozione dell'immagine dei candidati, nella presentazione delle loro proposte programmatiche, oltre che nella comunicazione degli eventi di cui sono protagonisti.

Nella corsa per Palazzo Marino, sia nella fase che ha preceduto le primarie sia nella successiva campagna elettorale per le elezioni comunali, tutti i candidati hanno fatto ampio ricorso a questi strumenti, in taluni casi distinguendosi proprio per l'abilità con cui essi sono stati utilizzati. Un efficace uso di *Facebook*, *Twitter*, *Flickr*, *You Tube*, oltre che dei *Feed RSS*, organizzato attraverso i propri siti internet personali, rappresenta un tratto distintivo della comunicazione sia di Pisapia che di Boeri, dapprima in vista delle primarie e poi durante la campagna delle comunali, per continuare anche a urne chiuse, fino ad oggi, a più di un'anno dalla celebrazione delle elezioni. I siti internet di questi due candidati, quelli che più si segnalano fra i concorrenti alle primarie³¹, sono strutturati da principio nella forma del blog, così da consentire rapidi interventi quotidiani, sia di aggiornamento rispetto agli eventi delle rispettive campagne sia di discussione sui temi che volta per volta sono al centro del confronto pubblico. In questo contesto, ricca è anche l'attività in rete del Sindaco uscente, Letizia Moratti, che oltre alle pagine istituzionali sul sito dell'amministrazione comunale disponeva di una pagina pubblica su *Facebook*, a cui si affiancavano un sito creato *ad hoc*, intitolato "*noi facciamo*", ispirandosi ad uno dei principali slogan della propria campagna (*Gli altri parlano, noi facciamo!*), e un portale che invitava i cittadini a rivolgere quesiti direttamente alla candidata (www.mirispondi.it) e che viveva di un sistematico rinvio su *Twitter* attraverso l'hashtag *#mirispondi*.

Se però guardiamo al modo in cui questi strumenti sono stati utilizzati, concentrando la nostra attenzione soprattutto sui *social network*, vera novità delle elezioni comunali 2011, possiamo rilevare significative differenze di stile. In particolare, sono le pagine *Facebook* di tre candi-

³⁰ Con il *web 2.0* l'unidirezionalità che contraddistingueva tipicamente la comunicazione al computer viene definitivamente superata. Le applicazioni di questo genere si caratterizzano per i loro contenuti innovativi, sia dal punto di vista tecnologico sia da quello psicosociale. In particolare, a livello psicosociale, il *web 2.0* aumenta la praticità d'uso per l'utente, permettendogli di creare facilmente nuovi contenuti multimediali e di potenziare le sue opportunità comunicative, agevolandone la circolazione all'interno di reti più ampie, grazie ai metodi di indicizzazione delle parole (*tag*), e incrementandone le possibilità di condivisione, per cui i contenuti sono formati dall'interazione all'interno della comunità degli utenti.

³¹ Si tenga comunque presente che tutti i candidati alle primarie – e quindi anche Valerio Onida e Michele Sacerdoti – hanno attivato, in vista della consultazione, un proprio sito internet nella forma di *blog*.

dati a rappresentare, in maniera esemplare e paradigmatica, tre differenti modalità di utilizzo dello strumento: sono quelle di Letizia Moratti, Giuliano Pisapia e Mattia Calise, candidato di quel Movimento 5 stelle che tanto successo riscuoterà alle elezioni amministrative del 2012³². Il profilo della Moratti si distingue per una comunicazione sofisticata e studiata a tavolino, quello di Pisapia per una comunicazione curata nei particolari e fortemente partecipata, quello di Calise per una comunicazione prevalentemente orientata da informare. Nel merito, la pagina *Facebook* della Moratti, che viene aperta – al fianco di quella privata, già esistente – il 21 marzo 2011, cioè a pochi giorni dall’inizio ufficiale della campagna elettorale per le elezioni comunali, si segnala soprattutto per la presenza di interventi costanti e aggiornati, per la ricchezza di contenuti multimediali e per la partecipazione attiva del candidato nel fornire risposte agli utenti che scrivono sulla pagina. Prevalente è però una comunicazione studiata a tavolino, e forse in maniera troppo palese finalizzata al consenso elettorale, tanto da disvelarlo quando la campagna elettorale entra in una fase più accesa, nel momento in cui aumentano i *post* critici lasciati dagli utenti della rete sulla pagina, che inducono la candidata a far cessare la sua presenza attraverso interventi diretti.

Il profilo di Pisapia, che viene attivato il 26 ottobre 2010, con largo anticipo sia rispetto alle primarie sia sulla scadenza elettorale, si contraddistingue come una pagina che nel corso del tempo sperimenta miglioramenti e si arricchisce per contenuti, numero di utenti e livello di partecipazione. Il largo anticipo nell’attivazione fa sì che la pagina diventi un vero e proprio spazio interattivo multimediale, capace di formare una comunità permanente di utenti della rete intorno alla figura del candidato. L’uso congiunto di *Facebook* e *Twitter*, oltre a *Foursquare*, favorisce la diffusione delle iniziative e l’elevato coinvolgimento degli utenti. Si forma così un potente canale di partecipazione, caratterizzato da un continuo scambio bidirezionale fra profilo e cittadini, a fronte del quale però manca una presenza diretta del candidato.

Il profilo di Calise, che viene inaugurato – aggiungendosi a quello privato – il 23 gennaio 2011, si caratterizza per un formato molto simile a quello dell’informazione giornalistica. Vi sono molti materiali relativi ai punti chiave della propria proposta politica, sebbene non siano raccolti in un ambiente specifico e chiaramente riconoscibile, ma la maggior parte dei *post* è indirizzata a denunciare disfunzioni dell’amministrazione Moratti. Un buon uso del *web 2.0*, attraverso il ricorso a dirette *streaming*, *flashmob*, sondaggi *on line*, oltre ad un equilibrato dosaggio fra testi, contenuti iconografici e video, permette alla pagina di raccogliere molti commenti, secondo formati diversi, e di rilanciarli nella rete attraverso la proposizione di ulteriori contenuti. Il candidato è prodigo di interventi, anche in risposta a quelli degli utenti della rete che lo contattano, che vengono indirizzati direttamente agli interlocutori interessati attraverso l’utilizzo di *tag*. Il profilo si connota come luogo privilegiato di interscambio con i cittadini, ovvero come piattaforma di comunicazione, attraverso cui far conoscere le proprie proposte, criticare l’amministrazione in carica ed entrare in contatto con gli elettori.

Ma ciò che in definitiva più ha caratterizzato la campagna milanese sul *web*, costituendo un aspetto innovativo e senza dubbio influente della corsa a Palazzo Marino, è stata la mobilitazione di parte della comunità degli utenti, selettivamente orientata a contestare la Moratti e sostenere Pisapia. Innescata dalle ultime battute di un confronto televisivo su *Sky* fra Letizia Moratti e Giuliano Pisapia (11 maggio 2011), dove il Sindaco uscente menzionava gli atti di un processo penale in cui il candidato del centro-sinistra era imputato per furto d’auto così da metterne in luce il passato da “estremista”, tale mobilitazione prendeva dapprima forma sulla pagina *Facebook* della Moratti, attraverso un massiccio intervento di utenti (per lo più sostenitori di Pisapia) che ne commentavano duramente l’uscita. Di qui, e in tempi molto rapidi, prendeva a dif-

³² Per un’analisi sistematica, ad integrazione di quanto qui sinteticamente proposto, si rimanda a Monesi (2011).

fondersi sulla rete una campagna fatta di slogan, filmati, immagini che puntava, in maniera spesso ironica, a mettere alla berlina la propensione alla demonizzazione dell'avversario della Moratti e di tutto il centro-destra³³. Non è quindi da escludere che proprio questo tipo nuovo di mobilitazione, capace di raggiungere attraverso la rete fasce di elettorato giovane e di per sé poco sensibile agli avvenimenti politici, abbia favorito Pisapia nella competizione con la Moratti. E sebbene non si disponga di dati sufficienti ad affermare con certezza l'esistenza di questo effetto, non vi è dubbio sul fatto che esso abbia, nella fase culminante della campagna elettorale, contribuito ad accrescere la popolarità del *challenger* a scapito dell'*incumbent*.

c. La gara dei sondaggi

Una campagna intensa e combattuta, come quella milanese, ha potuto disporre di altri importanti strumenti per raggiungere gli elettori, capaci sia di esercitare una funzione informativa sia di influenzare in maniera significativa gli esiti della competizione, dapprima nella fase delle primarie e poi nella corsa per Palazzo Marino. Stiamo parlando dei sondaggi, che a partire da ottobre 2010 e fino a pochi giorni prima delle elezioni comunali, hanno occupato le pagine dei quotidiani, offrendo spunti per i commenti degli osservatori e arricchendo il bagaglio di informazioni alla luce delle quali gli elettori posizionavano i candidati. La gara dei sondaggi prende il via verso la metà di ottobre, quando compaiono i risultati delle prime indagini demoscopiche che registrano una significativa riduzione dell'iniziale prevedibile vantaggio del Sindaco uscente Letizia Moratti sui potenziali candidati³⁴. In quel momento, i concorrenti per le primarie del centro-sinistra sono tutti già sul campo. E la disputa fra Stefano Boeri e Giuliano Pisapia, rispetto a quello fra i due che sarebbe più competitivo (*electable*) nella sfida con la Moratti, si combatte a colpi di cifre, sia nel confronto diretto sia in quello 'a distanza' con il candidato del centro-destra. Fin dai primi sondaggi, la forbice fra Boeri e Pisapia è piuttosto limitata, oscillando a seconda della *survey* intorno fra i due e i tre punti percentuali a favore del secondo³⁵. Anche nel confronto con il Sindaco uscente, Pisapia ottiene risultati migliori di Boeri, riducendo le distanze dalla Moratti al 6-7%, a differenza del candidato del PD che mantiene da quest'ultima uno scarto fra i

³³ Un esempio di questo tipo di campagna si scatenava quando Red Ronnie (consulente del Sindaco Moratti per i grandi eventi), dalla propria pagina di *Facebook*, accusava Pisapia di aver causato l'annullamento del concerto di giovani musicisti previsto all'interno della manifestazione del Comune di Milano "LiveMi 2011". Ciò scatenava una mobilitazione di molti utenti del *web*, che in breve occupavano il profilo *Facebook* di Ronnie con centinaia di commenti. In seguito, sempre sulla rete, prendeva forma, attraverso rimandi fra *Facebook* e *Twitter* costruiti per mezzo di *hashtag*, un tormentone ("*Tutta colpa di Pisapia*") all'origine di una catena di citazioni, aforismi, frasi ironiche, in cui Pisapia veniva accusato di essere colpevole di malefatte, crimini o eventi negativi (dal crollo delle Torri gemelle allo scioglimento dei Beatles, dalla scomparsa di Laura Palmer all'abbandono dell'Inter da parte di Mourinho).

³⁴ Ancora l'8 settembre 2010, un sondaggio di Renato Mannheimer pubblicato dal *Corriere della Sera* dava la Moratti avviata verso una più che prevedibile riconferma. Il 15 ottobre, sempre Mannheimer, dalle pagine dello stesso quotidiano, sostiene che il vantaggio del Sindaco uscente nei sondaggi sarebbe diminuito da dieci a sei punti percentuali. Negli stessi giorni, l'Ipsos sostiene che la Moratti sarebbe in testa di un solo punto percentuale su Stefano Boeri, il candidato indicato dal PD, e di due punti percentuali su Giuliano Pisapia, il candidato delle altre forze di sinistra della coalizione. Alle difficoltà della Moratti si aggiungono quelle del PdL, che un sondaggio realizzato da Swg nello stesso periodo da in forte calo di consensi.

³⁵ In un sondaggio Swg, realizzato fra il 25 e il 27 ottobre 2010, Pisapia è dato al 43,5% e Boeri al 40%. In un sondaggio Ispo, realizzato fra il 29 ottobre e il 2 novembre 2010, Pisapia è dato 35% e Boeri al 33%. Ovviamente le domande previste dai due sondaggi sono diverse, e a ciò si deve la differenza di risultati. Per una completa rassegna di queste indagini, si veda il sito: www.sondaggipoliticoelettorali.it.

nove e i dieci punti percentuali. L'esito delle primarie appare comunque incerto, con i sondaggi che si alternano nell'assegnare la vittoria ora a Pisapia, ora a Boeri³⁶.

Il risultato finale, com'è noto, vede la vittoria di Giuliano Pisapia, con 30.553 preferenze (pari al 45,36%), contro le 27.055 preferenze di Stefano Boeri (pari al 40,16%)³⁷. Ma la gara dei sondaggi prosegue, poiché il dubbio se Pisapia possa o meno essere il candidato in grado di battere la Moratti continua ad aleggiare all'interno del centro-sinistra, così come fra osservatori e commentatori dei fatti milanesi. Anzi, la sconfitta subita dal *front runner* Boeri, candidato prescelto dal PD, accentua i toni di questo dibattito, riportando in auge argomenti come quelli che vedono nelle primarie un meccanismo capace di selezionare un candidato fortemente connotato in termini di appartenenza politica, ma scarsamente attraente ai fini della vittoria finale. In questo contesto, si riaffaccia con forza l'ipotesi relativa a candidature 'terze', estranee al binomio Moratti/Pisapia, che vengono sottoposte, tramite sondaggio, al vaglio degli elettori, al fine di meglio valutare (se non addirittura rimettere in discussione) la reale capacità competitiva del candidato scelto dal centro-sinistra. La girandola delle candidature 'terze' si conclude una volta tramontata l'ipotesi relativa alla discesa in campo di Gabriele Albertini³⁸, Sindaco di Milano per due mandati, dal 1997 al 2006, che per una certa fase, all'indomani delle primarie, sembrava destinato a raccogliere lo scontento di parte dell'elettorato di centro-sinistra deluso dal successo di Pisapia. Una volta che l'ex Sindaco si ritira in buon ordine, si candida Manfredi Palmeri, Presidente del Consiglio comunale uscente, intorno al quale si raccolgono le forze del cosiddetto Terzo polo (Fli, UdC e Api). Era infine il nascente Movimento 5 stelle, che iniziava a raccogliersi intorno alla figura del comico e *blogger* Beppe Grillo, a chiudere il novero delle candidature, schierando il giovane studente universitario Mattia Calise.

È quindi intorno alle candidature di Moratti, Pisapia e Palmeri che, a partire dal mese di febbraio e fino alla fine di aprile, riprendeva la gara dei sondaggi. Nella Tabella 8 sono riportati i risultati relativi ad alcune indagini demoscopiche condotte nel periodo in questione, dalle quali si desume chiaramente come nessuno degli istituti di ricerca attribuisse alla Moratti la possibilità di una vittoria già al primo turno. Nel complesso, infatti, sebbene il Sindaco uscente risultasse davanti a Pisapia in ogni sondaggio, le percentuali che le venivano accreditate erano sempre inferiori al 50%. Un buon risultato si prospettava anche per il candidato del Terzo polo, Palmeri, che veniva dato all'incirca fra i cinque e gli otto punti percentuali, e per il giovane "grillino" Calise, che oscillava fra i due e i sei punti percentuali.

Nella ridda dei numeri, però, inizia a prendere forma anche lo scenario in cui si colloca la vittoria a sorpresa di Pisapia, che trova un paradigmatico riscontro nell'indagine condotta da Ipsos (23-24.03), in cui ad un dato che vede in vantaggio la Moratti sul primo turno si contrappone una vittoria di Pisapia al ballottaggio. Un dato che può essere meglio compreso se si analizzano anche le intenzioni di voto nei confronti delle liste di partito, delle quali si propone una sintetica illustrazione nella Tabella 9. Nel confronto fra schieramenti, infatti, il centro-destra prevale sempre sul centro-sinistra e addirittura, nel caso di alcuni sondaggi, manca di poco la soglia del cinquanta per cento dei voti. Il distacco fra le due coalizioni è nella maggior parte dei casi molto ampio, attestandosi intorno ai sei punti percentuali e arrivando in un paio di occasioni a sfiorare il 10%.

³⁶ Fra gli ultimi sondaggi, realizzati nei giorni immediatamente precedenti il voto, ve ne è uno di Swg che dà Boeri al 44% e Pisapia al 42% ed uno di IPR secondo il quale Pisapia otterrebbe il 45% dei consensi, contro il 42% di Boeri. È infine del giorno delle primarie un *exit poll* di Termometro politico che assegna la vittoria a Pisapia, con gli stessi esiti del sondaggio di IPR.

³⁷ A seguire si classificano Valerio Onida, con 9.036 preferenze (13,41%), e Michele Sacerdoti, con 719 preferenze (1,07%). Dati definitivi forniti dal Comitato organizzativo Primarie Milano 2010.

³⁸ Si noti che Gabriele Albertini era stato in precedenza indicato da alcuni settori del centro-destra come un possibile candidato alternativo a Letizia Moratti.

Tabella 8. Principali sondaggi sui candidati Sindaco nella fase post primarie

Autore	Data realizzaz.	Moratti	Pisapia	Palmeri	Calise
Swg	2.02-4.02/2011	42	44	n.r.	5
CrespiRicerche	4.02-7.02/2011	45	40	n.r.	2,8
Fullresearch	7.02-8.02/2011	44,1	40	n.r.	2,8
Swg	1.03-3.03/2011	43	41	8	6
lspo	8.03-9.03/2011	47,2	44,1	4,8	2,5
Ipsos	23.03-24.03/2011	43,8	42,1	8,1	n.r.
(*ballottaggio)		* 47,6	*52,4		
Swg	18.04-20.04/2011	43	42	7	4
Crespi Ricerche	20.04-26.04/2011	48,5	42	6,5	3
Ipr Marketing	20.04-26.04/2011	48	40	7	3
Termometro politico	25.04-27.04/2011	44	41,7	7,8	4
Fullresearch	26.04-27.04/2011	48	42	6,5	4

Fonte: Sondaggi politico-elettorali

Risultava così evidente come la possibilità di un successo della Moratti al primo turno potesse per lo più derivare dal vantaggio elettorale delle liste di centro-destra su quelle di centro-sinistra, mentre l'approdo al ballottaggio, sottraendo al Sindaco uscente il sostegno della sua coalizione, avrebbe messo Pisapia nelle condizioni migliori per giocarsi la partita, dovendo scontare un distacco personale dalla Moratti che la maggior parte delle indagini riteneva assai più contenuto. Al di là del sondaggio di Ipsos, che rappresentava chiaramente questa situazione, in ragione di una stima dell'esito del ballottaggio, la divergenza fra le dinamiche del voto di lista e quelle dei candidati Sindaco erano sufficienti per non escludere la possibilità di un'inaspettata vittoria di Pisapia.

Tabella 9. Principali sondaggi sulle intenzioni di voto alle liste nella fase post primarie

Autore	Data	Pd	Idv	CvP	F.Sin.	Sel	Verdi	Acs	CS	Pdl	Lega	CvM	Acd	CD	TP	M5s
Swg	2-4.02	20	5,5	4,5	2,5	4,5	2	2,5	41,5	25,5	13,5	3	1	43	9,5	5
Fullresearch	7-8.02	24,2	6,3	n.r.	3,7	2,4	n.r.	1,8	38,4	27,3	14,7	n.r.	6,8	48,8	4,3	3,2
CrespiRic.	4-7.02	24	6,5	n.r.	3,5	2,5	n.r.	1,5	38	27	14,5	n.r.	7	48,5	4,5	3,5
Swg	1-3.03	21	5,5	3,5	2,5	4,5	1,5	1,5	40	24,5	15	3,5	1	44	8,5	5,5
CrespiRic.	20-26.04	23	5,5	n.r.	2,5	5	n.r.	5	41	27	13,5	n.r.	7	47,5	7	2,5
Swg	18-20.04	21	5	4,5	3	5	1,5	3	43	25	12,5	3	2,5	43	6	4,5
Crespi Ric.	20-26.04	23	5,5	n.r.	2,5	5	n.r.	5	41	27	13,5	n.r.	7	47,5	7	2,5
Termo.polit.	25-27.04	23	4,2	3,4	2,7	5,7	n.r.	1,4	40,4	28,6	15,9	n.r.	1,6	46,1	7,5	n.r.
Fullresearch	26-27.04	22,5	5,5	n.r.	2,5	5	n.r.	6	41,5	27,5	13	n.r.	5,7	46,2	3,5	3

Tutti i sondaggi sono stati realizzati nel 2011

CvP = Lista Civica Pisapia; F.Sin = Federazione della Sinistra (Prc e PdCI); Acs = Altre liste di centro-sinistra; CS = totale dello schieramento di centro-sinistra; CvM = Lista Civica Moratti; Acd = Altre liste di centro-destra; CD = totale dello schieramento di centro-destra; TP = Terzo polo (Fli, UdC e Api); M5s = Movimento 5 stelle - Beppe Grillo

Fonte: Sondaggi politico-elettorali

La gara dei sondaggi, quindi, forniva indirettamente un contributo ad accrescere la reputazione del *challenger* rispetto all'*incumbent*, mettendone in luce una concreta capacità competitiva, rispetto a un centro-destra che non sembrava in grado di chiudere la partita al primo turno e ad un candidato Sindaco che risultava sempre più abbordabile. Con ciò, sia la Moratti sia le liste ad essa collegate venivano manifestando una *prior vulnerability* sempre più evidente e conclamata, ciò di cui la *valence image* del diretto concorrente Pisapia risentiva positivamente. E il responso finale delle urne confermava proprio questa tendenza.

Terza sezione. La competizione, i suoi effetti, le sue conseguenze

3. Il voto primarista e il profilo socio-politico degli elettori rispetto ai candidati

a. Il profilo socio-demografico degli elettori primaristi

Quando si esamina il comportamento elettorale dei *primary voters*, fondamentale è tracciare (seppur sinteticamente) un doppio profilo dell'elettore rispetto al voto espresso ai candidati.

Ecco perché necessario si rende il fatto di distinguere il profilo socio-demografico da quello politico-partecipativo del selettore, in base alle indicazioni recentemente emerse dalla letteratura italiana in tema di studio sulla mobilitazione alle elezioni primarie (vedi Sandri e Pala 2012). Proprio ai fini di questo paragrafo, impiegheremo i dati in nostro possesso circa un *exit poll* su un campione di 1.407 casi relativamente alle primarie comunali di Milano.

Come si osserva dalla Tab. 10, le primarie comunali meneghine del ciclo 2011 si caratterizzano per una partecipazione crescente all'aumentare dell'età, con una importante mobilitazione soprattutto di quel selettorato la cui socializzazione politica (impiegando la tipologia di generazioni politiche di Luigi Ceccarini e Ilvo Diamanti [2006]) può essere collocata prima della guerra oppure durante la ricostruzione. Tuttavia, incrociando i dati rispetto al voto ai candidati primaristi, non emergono significative differenze percentuali tra il voto espresso a favore di Pisapia e quello a Boeri nell'ambito della generazione politica in questione. Al contrario, le differenze tendono nettamente ad aumentare a favore di Pisapia tra i selettori appartenenti a tutte le altre generazioni politiche successive a quella qui sopra menzionata. Interessante è poi il comportamento elettorale di quei partecipanti la cui socializzazione politica è avvenuta negli anni della fase berlusconiana: 45 elettori su 100 hanno dichiarato di aver votato per Pisapia e soltanto poco più del 31% ha optato per Boeri, ma il candidato *outsider* Onida è riuscito a mobilitare a suo vantaggio importanti percentuali (pari quasi al 21%) all'interno di questo elettorato composto da "giovani" e "giovanissimi".

Studiando poi il rapporto tra titolo di studio e voto alle primarie, notiamo che il *front runner* tende a godere di un maggiore consenso elettorale rispetto al principale *challenger* solo tra quei selettori che sono in possesso della licenza di scuola media inferiore. Inoltre, un altro dato che salta all'occhio è quello di Onida che riesce a conquistare oltre il 20% dei laureati.

Dal punto di vista dello *status* professionale, il vincitore di queste elezioni primarie tende a prevalere in tutte le categorie professionali indicate nella Tab. 10, sebbene il *runner up* possa consolarsi per aver ottenuto un sostegno maggiore da parte dei pensionati.

In definitiva, chi conquista la *nomination* tende sempre a godere dei maggiori consensi di voto da parte di tutte le categorie degli elettori. Tuttavia, nel caso milanese, coloro che hanno dichiarato di assistere settimanalmente alla messa hanno nettamente preferito Boeri e Onida. Infatti, dall'attento esame del rapporto tra voto alle primarie e frequenza alla messa, emergono due tendenze contrastanti: Pisapia incrementa i propri voti al diminuire della frequenza alla messa da parte degli elettori; mentre Onida aumenta i propri consensi all'aumentare della frequenza alla messa da parte dei selettori. Ecco emergere il profilo più laico del selettorato di Pisapia rispetto a quello di Onida. Non va però dimenticato che, in generale, i selettori che non vanno mai a messa sono la netta maggioranza (nel caso di Milano, ampiamente sopra il 60%). Pertanto, ha la meglio alle primarie quel candidato che è in grado di prevalere tra gli elettori che non frequentano mai oppure frequentano sporadicamente la messa. Questo non vale solo per le elezioni primarie, ma anche per tutti i tipi di elezioni, sia esse di primo che di secondo ordine.

Tabella 10. Voto ai candidati primaristi secondo alcune caratteristiche socio-demografiche degli elettori (%)

Caratteristiche socio-demografiche	Voto ai candidati				N
	Pisapia	Boeri	Onida	Sacerdoti	
Genere					
M	45,6	39,9	13,5	1,0	614
F	49,4	33,4	15,6	1,7	707
Classi di età (anni)					
16-24	45,2	27,8	24,6	2,4	126
25-34	45,7	35,3	16,4	2,6	116
35-44	51,7	36,7	11,1	0,6	180
45-54	51,0	34,5	12,5	2,0	255
55-64	50,9	38,1	9,6	1,4	291
65+	41,1	41,4	17,0	0,5	365
Generazione politica*					
Fino al 1945 ^a	41,1	41,4	17,0	0,5	365
1946-55 ^b	50,9	38,1	9,6	1,4	291
1956-65 ^c	51,0	34,5	12,5	2,0	255
1966-75 ^d	51,7	36,7	11,1	0,6	180
dal 1976 ^e	45,2	31,5	20,7	2,5	241
Titolo di studio					
elementari	52,0	48,0			25
medie	40,1	51,4	7,7	0,7	142
diploma	52,3	34,3	11,7	1,7	478
laurea	45,4	35,2	18,2	1,3	694
Professione					
dirigente, magistrato, docente univ.	52,8	32,8	13,6	0,8	125
imprenditore	43,2	54,1	2,7		37
lavoratore autonomo	38,6	37,1	21,4	2,9	70
libero professionista	49,7	30,8	17,8	1,6	185
insegnante	59,0	21,7	18,1	1,2	83
impiegato	53,2	37,6	8,8	0,5	205
operaio	53,8	38,5	7,7		13
lavoratore precario	51,6	38,7	3,2	6,5	31
pensionato	41,5	44,0	14,0	0,5	400
disoccupato	60,0	30,0	10,0		20
casalinga	44,7	40,4	10,6	4,3	47
studente	44,8	29,1	23,1	3,0	134
Frequenza alla messa					
mai	53,2	35,3	10,1	1,5	814
2-3 volte all'anno	47,1	41,3	10,1	1,4	208
1 volta al mese	43,4	41,5	13,2	1,9	53
2-3 volte al mese	40,3	36,1	23,6		72
tutte le domeniche	27,0	37,6	34,4	1,1	189

L'ordine di ciascun candidato nella tabella riflette l'ordine di arrivo alle elezioni primarie comunali

a = Periodo della socializzazione politica avvenuto nella fase della guerra e della ricostruzione; b = Anni del Sessantotto; c = Movimento femminista e fase del terrorismo; d = Caduta del Muro di Berlino, pentapartito, Tangentopoli; e = Periodo berlusconiano (vedi Ceccarini e Diamanti 2006)

** = Si fa in particolare riferimento al periodo di socializzazione politica in virtù della coorte d'età*

Fonte: Dati di sondaggio Candidate and Leader Selection (2010)

b. Il profilo politico e partecipativo dei selettori

Una volta delineato il profilo socio-demografico del selettorato milanese rispetto al voto

primarista, particolare attenzione va riservata allo studio del profilo politico e partecipativo dei votanti alle elezioni primarie comunali del ciclo 2011.

Tabella 11. Profilo politico e partecipativo dei selettori rispetto ai candidati primaristi (%)

Caratteristiche politiche	Voto ai candidati				N
	Pisapia	Boeri	Onida	Sacerdoti	
Interesse per la politica					
molto	48,7	37,4	13,3	0,6	503
abbastanza	49,1	35,3	14,2	1,3	696
poco o per niente	36,4	44,2	15,5	3,9	129
Autocollocazione ideologica					
sinistra	59,4	29,6	10,2	0,7	668
centro-sinistra	35,4	44,0	18,7	2,0	605
centro	32,3	48,4	19,4		62
centro-destra o destra	50,0	33,3		16,7	6
Collocazione ideologica del candidato					
sinistra	77,3	14,7	6,2	1,7	529
centro-sinistra	31,2	49,8	18,1	0,9	605
centro	10,7	63,4	25,0	0,9	62
centro-destra o destra		20,0	40,0	40,0	6
Partecipazione come					
tesserato al PD	21,8	63,9	14,3		133
tesserato ad altro partito di centro-sinistra	82,4	5,9	11,8		34
simpatizzante	49,3	34,8	14,4	1,5	1177
Familiarità alle primarie					
matricole	58,4	23,4	16,0	2,2	231
veterani	43,1	42,6	13,7	0,7	857
Voto alle primarie nazionali 2009					
Bersani	41,5	47,3	11,2		520
Franceschini	43,2	40,2	15,1	1,5	199
Marino	48,0	33,3	16,4	2,3	107
Non voto	57,7	23,0	17,1	2,2	369
Atteggiamento di voto post primarie					
fedele	46,8	39,0	12,9	1,4	1050
incerto	49,4	28,8	20,6	1,2	257
defezionista	50,0	35,0	15,0		20
Intenzione di voto per le comunali 2011					
PD	36,1	50,2	12,8	0,8	617
SEL	82,1	11,9	6,0		67
altro partito di centro-sinistra	74,6	17,5	7,9		63
altro	54,5	36,4	9,1		22
non ancora deciso	51,8	27,5	18,9%	2,4	539

L'ordine di ciascun candidato nella tabella riflette l'ordine di arrivo alle elezioni primarie comunali

Fonte: Dati di sondaggio Candidate and Leader Selection (2010)

Innanzitutto, la Tab. 11 sottolinea un aspetto identificativo dei selettori primaristi rispetto alla categoria più ampia degli elettori, ovvero quello di avere un alto grado di sofisticazione politica. Infatti, nel caso meneghino raggiungiamo oltre il 90% se sommiamo le percentuali di coloro che hanno dichiarato di avere “molto” interesse per la politica con le percentuali di coloro che hanno risposto di avere “abbastanza” interesse per la politica. Tuttavia, Boeri riesce ad avere le percentuali più elevate di consenso tra coloro che hanno risposto di avere poco o nessun interesse

per la politica. Ma occorre far notare che quest'ultima categoria di elettori rappresenta una netta minoranza nel elettorato.

Dal punto di vista della dimensione ideologica, dall'esame della Tab. 11 emerge un profilo del elettorato più orientato a "sinistra" a sostegno di Pisapia rispetto a quello maggiormente a vocazione di "centro-sinistra" a favore di Boeri. Se poi guardiamo alla collocazione del candidato lungo il *continuum* sinistra-destra, si riscontra come il *nominee* sia collocato molto più a "sinistra" (77%) della rispettiva auto-collocazione ideologica del elettorato (59%); lo stesso dicasi per il *runner up* per quanto concerne la posizione ideologica del "centro-sinistra", seppure con minore intensità (44% vs. 50%).

Inoltre, è bene prestare attenzione al fatto che l'incrocio tra la variabile sull'auto-collocazione ideologica del elettore e la variabile sul voto al candidato primarista (Tab. 11) permette di confutare quelle tesi (per lo più giornalistiche) secondo le quali taluni risultati inaspettati alle primarie possano anche essere il frutto di una qualche mobilitazione "tattica" di elettori di orientamento di centro-destra che decidono di partecipare alle primarie per mettere in difficoltà lo schieramento di centro-sinistra. Questa intuizione giornalistica che non ha mai trovato riscontri empirici viene, tra l'altro, ulteriormente messa in discussione dal caso milanese dove, in base ai nostri dati di sondaggio, soltanto 6 (su un campione di 1.407 casi) sono i selettori che si collocano ideologicamente su posizioni di "destra" o "di centro-destra". Per cui la vittoria di Pisapia alle primarie comunali (così come anche i successi di Vendola in Puglia [2005], di Renzi a Firenze [2009], di Zedda a Cagliari [2011] e di Doria a Genova [2012]) non è stata alcunché influenzata da una qualsiasi presunta mobilitazione di settori di elettorato di centro-destra nelle primarie della coalizione di centro-sinistra.

Se poi volgiamo lo sguardo alla *membership*, il caso milanese conferma ampiamente il fatto che gli iscritti di partito rappresentano una parte importante, seppur minoritaria, del elettorato. Ragion per cui vince solo quel candidato in grado di conquistare il consenso della maggioranza dei simpatizzanti. Difatti, Pisapia è sostenuto da quasi la metà del elettorato che è composto in larga misura da elettori del PD e/o che intenderanno votare per il PD nelle successive elezioni comunali. In aggiunta, un ulteriore elemento da evidenziare è rappresentato dal fatto che il *front runner*, anche in caso di sconfitta, può sempre contare su più alte percentuali di voto tra i tesserati, in quanto gode degli *endorsement* del principale partito o dei principali partiti della coalizione (Cavataio e Fasano 2012). Proprio per queste ragioni, Boeri prevale nettamente tra gli iscritti di partito con quasi il 64%, ma perde nettamente la sfida con Pisapia sul lato dei non tesserati, rimanendo al riguardo indietro di oltre 14 punti percentuali.

D'altronde, come rilevato dalla letteratura sulle primarie comunali (Seddone 2011; Cavataio e Fasano 2012), sono sempre i simpatizzanti e le "matricole" a determinare dei cambiamenti nell'esito elettorale di una data elezione primaria rispetto alle previsioni iniziali (con il *challenger* che sconfigge il *front runner*). Questa argomentazione trova pieno riscontro empirico nelle primarie di Milano (del ciclo 2011).

Non è un caso, d'altra parte, che – relativamente alla familiarità partecipativa alle elezioni primarie – Pisapia prevalga nettamente tra le "matricole", ovvero tra coloro che partecipano per la prima volta alle primarie; mentre non emergono notevoli differenze percentuali tra Pisapia e Boeri con riferimento ai "veterani" che costituiscono sempre la parte maggioritaria del elettorato e sono così chiamati per il fatto di avere una costante e continua partecipazione alle diverse primarie (sia esse locali che nazionali) nel tempo³⁹.

³⁹ Sulla modalità di costruzione della variabile sulle matricole e sui veterani, si rimanda alla lettura della nota metodologica di Cavataio e Fasano (2012, pp. 169-172). Lo stesso dicasi per la variabile sui tre atteggiamenti di voto *post* primarie tra lealtà e defezione.

Infine, riguardo alle strategie di voto (in termini di fedeltà, defezione e indecisione) in vista delle elezioni comunali nell'ipotesi di sconfitta del candidato votato alle primarie, il caso meneghino conferma quei *finding* della letteratura (Stone, Atkeson e Rapoport 1992; Atkeson e Maestas 2009; Cavataio e Fasano 2012) in base ai quali gli elettori che hanno votato per il *runner up* tendono a confermare la fedeltà di voto al vincitore della *nomination* in vista delle comunali, in linea con le dinamiche di lealtà e defezione *post* primarie che si rilevano anche per gli altri casi delle elezioni primarie comunali del ciclo 2011 (Cavataio e Fasano 2011).

In definitiva, è bene sottolineare che Boeri viene premiato elettoralmente dai tesserati in quanto gode degli *endorsement* da parte del principale partito della coalizione di centro-sinistra; al contrario di Pisapia che vince le primarie conquistando il consenso dei simpatizzanti che rappresentano la parte più numericamente cospicua del elettorato. Questa vittoria del *challenger* sul *fronte runner* è anche resa possibile per il voto conferito a Pisapia dalla maggioranza delle "matricole". Inoltre, il profilo dei selettori di Pisapia è più ideologicamente orientato a sinistra rispetto a quello di Boeri. Infine, dalle analisi qui elaborate, emerge un elettorato molto interessato alla politica, capace anche di fare scelte politicamente sofisticate come avremo modo di vedere con il prossimo sotto-paragrafo.

c. La logica di voto: sinceri vs. incongruenti

Il tema della logica di voto prevalente nelle elezioni primarie è da sempre un argomento particolarmente studiato nei termini del *sincere voting* e dello *strategic voting* da parte di una vasta letteratura nordamericana (Blydenburgh 1988; Abramson, Aldrich, Paolino e Rohde 1992; Niemi, Whitten e Franklin 1992; Cherry e Kroll 2003; Meiowitz e Tucker 2003; Grafstein 2003; Burden 2004; Rickershauser e Aldrich 2007; Adams e Merrill 2008).

Solo recentemente la letteratura italiana (Fasano 2011; Cavataio e Fasano 2011, 2012) ha iniziato a esaminare queste dinamiche con specifico riferimento alle elezioni primarie comunali, distinguendo tra *voto sincero* (o congruente) e *voto incongruente* (in virtù dell'allineamento o disallineamento ideologico⁴⁰ lungo il *continuum* sinistra-destra tra selettore, partito e candidato). Pertanto, il voto sincero si basa sulla scelta da parte dell'elettore di premiare quel candidato a cui attribuisce una collocazione politica prossima o identica alla propria, al contrario del voto incongruente che esclude tale scelta.

Tabella 12. Voto ai candidati primaristi secondo la logica di voto (%)

Candidato	Selettori	
	Sinceri	Incongruenti
Pisapia	49,8	42,9
Boeri	34,7	40,9
Onida	14,4	14,5
Sacerdoti	1,1	1,7
<i>Totale (N)</i>	<i>884</i>	<i>469</i>

Fonte: Dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2010)

Una volta chiarite le logiche di voto nelle elezioni primarie, la Tab. 12 mostra come Pisapia faccia il pieno del voto sincero e del voto incongruente, anche se il *gap* tra le percentuali di voto sincero di Pisapia e quelle di Boeri sia maggiore (oltre 15 punti percentuali) rispetto al divario (appena 2 punti percentuali) tra le percentuali di voto incongruente dei due rispettivi candidati⁴¹.

⁴⁰ Lungo il *continuum* sinistra-destra.

⁴¹ Sulle modalità di costruzione della variabile sulla *voting logic*, si rimanda alla lettura di Cavataio e Fasano (2012, pp. 169-172).

Infine, la logica di voto che tende a prevalere nelle primarie di Milano (e, più in generale, nelle elezioni primarie) è quella di tipo sincero, tanto da coprire oltre il 65% del voto complessivo primarista meneghino (Tab. 12). Tuttavia, questo non vuol dire che il voto incongruente sia irrilevante, soprattutto per quei selettori (i defezionisti) che hanno dichiarato, in vista delle comunali, di voler sperimentare la defezione in caso di mancata elezione del candidato votato alle primarie. In definitiva, l'esistenza del voto incongruente (seppur in quote minoritarie rispetto al voto sincero) testimonia la capacità dei selettori di poter mettere in atto comportamenti politicamente sofisticati, come lo scegliere candidati con una collocazione politica diversa dalla propria, soprattutto qualora emergessero candidati in grado di saper imporre la salienza delle proprie *valence images* con opportuni *issues position* rispetto al clima di opinione del momento, tale da incentivare una “*deviating election*” (Cavataio e Fasano 2012).

4. Il rendimento elettorale a livello di analisi territoriale: dal voto delle primarie al voto delle comunali

L'analisi comparata dal voto alle primarie e alle comunali, rispetto alle ultime due tornate elettorali (2006 e 2011), disaggregato a livello territoriale per zone del decentramento⁴², mette in luce alcuni importanti elementi di permanenza che aiutano a chiarire la struttura del voto a sostegno dei diversi candidati del centro-sinistra.

Tabella 13. Il voto primarista del ciclo 2006 disaggregato a livello di zona di decentramento

Zona*	Votanti (N)	Voto ai candidati (% e N)							
		Corritore		Fo		Ferrante		Moratti	
1	8.314	4,3	357	19,9	1.654	69,5	5.759	6,3	522
2	7.886	2,8	217	24,3	1.918	67,4	5.308	5,5	435
3	11.313	3,5	392	22,6	2.551	67,9	7.674	6,0	679
4	9.405	2,7	254	22,5	2.109	69,3	6.505	5,6	525
5	6.957	3,1	214	26,3	1.829	65,1	4.526	5,5	382
6	8.600	3,7	314	23,4	2.012	67,5	5.799	5,4	461
7	10.017	4,4	444	21,5	2.153	69,0	6.905	5,0	504
8	10.277	2,7	278	21,7	2.228	69,1	7.086	6,5	668
9	9.727	2,4	235	26,4	2.566	65,2	6.328	6,0	584

Zone di decentramento = 1 Centro Storico; 2 Stazione Centrale, Greco, Turro, Gorla, Precotto, Crescenzago; 3 Porta Venezia, Città Studi, Lambrate; 4 Porta Vittoria, Porta Romana, Forlanini/Monluè, Rogoredo; 5 Porta Ticinese/Lodovica, Vigentino, Gratosoglio, Chiaravalle; 6 Porta Genova, Barona, Giambellino, Lorenteggio; 7 Porta Vercellina, Forze Armate, San Siro, Trenno, Baggio; 8 Porta Volta, Fiera, Gallaratese, Quarto Oggiaro; 9 Porta Nuova, Stazione Garibaldi, Bovisa, Niguarda, Fulvio Testi
Fonte: Dati del Comitato Organizzativo delle Primarie di Milano e della Commissione Elettorale delle Primarie (2006-2010); dati sulle zone di decentramento del Settore Statistica del Comune di Milano

Dalla Tabella 13, relativa alla distribuzione del voto alle primarie del 2006, si osserva come il consenso dei tre principali candidati (Ferrante, Fo e Corritore) presenti punte significative in corrispondenza delle zone 7 e 8. Si tratta di zone periferiche, storicamente costituite da quartieri raggruppati intorno a grandi complessi di case di edilizia popolare, caratterizzati da una solida tradizione politica di sinistra e dalla perdurante presenza di un partito diffusamente organizzato sul territorio (prima il PCI, poi il PDS e i DS, oggi ancora in parte il PD), che in quelle realtà si innerva di robusti rapporti con un diffuso contesto associativo collaterale (cooperative di abitazione e consumo, sindacato, associazioni di inquilini, sezioni ANPI, Arci ecc.). In particolare, ci riferiamo ad una dorsale territoriale che, fra la zona 7 e la 8, attraversa i quartieri di Baggio, Trenno, San Siro, Gallaratese, Quarto oggiaro, Quinto romano, Quarto Cagnino e Figino. Zone

⁴² Sulla collocazione territoriale delle zone di decentramento, si consulti la Fig. 17 riportata in Appendice.

in cui si esprime un voto di identificazione, tradizionalmente orientato secondo le indicazioni di partito.

Per il resto, si evidenzia come sia il candidato unitario dell'Ulivo (Ds e Margherita), l'ex prefetto di Milano Bruno Ferrante, sia il candidato della sinistra massimalista, Dario Fo, ottengano consensi sostanzialmente equivalenti in altre due zone della città, la 1 e la 4 (Forlanini-Porta Vittoria). Con ciò, entrambi i candidati sommano al consenso di importanti quartieri popolari quello di alcuni settori della borghesia milanese, concentrati nel Centro storico, e di insediamenti tradizionali del ceto medio impiegatizio, nella zona 4, a sua volta storicamente caratterizzata da una presenza organizzata di sinistra, ma meno forte e meno identificata di quella dei grandi quartieri popolari, più acculturata e più riflessiva.

Tabella 14. Voto comunale del 2006 (I turno) disaggregato a livello di zona di decentramento (%)

Zona	Votanti	Voto ai candidati*	
		Moratti (CD)	Ferrante (CS)
1	66,2	58,4	40,5
2	67,7	53,0	45,9
3	69,0	52,4	46,7
4	67,6	51,8	47,1
5	67,2	50,8	48,1
6	67,1	50,8	48,1
7	68,1	52,3	46,7
8	67,7	50,9	47,9
9	67,0	49,2	49,7
<i>Totale (%)</i>	<i>67,5</i>	<i>51,9</i>	<i>47,0</i>
<i>Totale (N)</i>	<i>696.171</i>	<i>353.298</i>	<i>319.823</i>

Zone di Decentramento = 1 Centro Storico; 2 Stazione Centrale, Greco, Turro, Gorla, Precotto, Crescenzago; 3 Porta Venezia, Città Studi, Lambrate; 4 Porta Vittoria, Porta Romana, Forlanini/Monluè, Rogoredo; 5 Porta Ticinese/Lodovica, Vigentino, Gratosoglio, Chiaravalle; 6 Porta Genova, Barona, Giambellino, Lorenteggio; 7 Porta Vercellina, Forze Armate, San Siro, Trenno, Baggio; 8 Porta Volta, Fiera, Gallaratese, Quarto Oggiaro; 9 Porta Nuova, Stazione Garibaldi, Bovisa, Niguarda, Fulvio Testi

** = Ai primi due candidati classificati*

Fonte: Dati della Banca Dati Elettorale del Settore Statistica del Comune di Milano (2006)

Considerando poi il voto del primo turno alle elezioni comunali del 2006 (Tabella 14), il candidato del centro-sinistra, Ferrante, si produce in un risultato sensibilmente diverso da quello delle primarie, vantando punti di forza soprattutto nelle zone 5, 6, 8 e 9, dove si attesta su un consenso al di sopra del dato medio cittadino. In questo senso, ai già menzionati quartieri popolari della zona 8 (Gallaratese e Quarto oggiaro), se ne aggiungono altri, cioè quelli di Gratosoglio (zona 5), Lorenteggio e Giambellino (zona 6) e Niguarda (zona 9), i cui tratti sociografici sono largamente omogenei ai precedenti. Nel Centro storico, invece, Ferrante ottiene un risultato visibilmente inferiore a quello delle primarie, scontando l'ormai tradizionale orientamento prevalente a destra della borghesia residente nel cuore della città. Il voto nella zona 4 è viceversa in linea con la media, mentre nelle restanti zone è sensibilmente al di sotto.

Il rendimento elettorale fra primarie ed elezioni comunali assume quindi configurazioni diverse. In parte per l'evidente ragione che diversa è la conformazione del corpo elettorale, essendo più omogeneo il selettore delle primarie. Ma anche perché probabilmente, in occasione delle elezioni comunali, la mobilitazione dei quartieri caratterizzati da un tradizionale insediamento di sinistra è assai più marcata (e sentita) che in occasione delle consultazioni per la scelta del candidato Sindaco. Va inoltre considerato che le primarie 2006 sono le prime che si tengono a Milano, peraltro in un contesto poco competitivo, dato che la vittoria di Ferrante si prospettava già prima del voto come certa.

Molto più incerte e competitive sono invece le primarie del ciclo 2011, così come significativamente diverso è il rendimento elettorale stimato su base territoriale per i due principali con-

tendenti, Pisapia e Boeri 8. Nella Tabella 15 si nota come il candidato del PD raccoglie più consensi proprio lungo la dorsale territoriale emersa esaminando il voto per Ferrante del 2006. Baggio, Trenno, San Siro, Gallaratese, Quarto Oggiaro, Quinto Romano, Quarto Cagnino, Figino e Niguarda (rispettivamente le zone 7, 8 e 9) sono i quartieri in cui la presenza organizzata del PD, in larga parte ereditata dall'insediamento tradizionale del PCI prima e del PDS-DS dopo, insieme al diffuso contesto associativo che raccorda i diversi mondi vicini a quel partito, consente a Boeri di ottenere un buon risultato.

Tabella 15. Il voto primarista del ciclo 2011 disaggregato a livello di zona di decentramento

Zona	Votanti (N)	Voto ai candidati (% e N)							
		Boeri		Onida		Pisapia		Sacerdoti	
1	8.991	33,8	3.036	19,9	1.788	45,3	4.065	0,9	82
2	5.263	41,3	2.168	11,6	608	45,9	2.412	1,2	62
3	9.156	37,3	3.404	14,1	1.286	47,0	4.293	1,7	154
4	7.900	41,5	3.272	10,6	839	46,9	3.697	1,1	83
5	5.443	40,3	2.190	13,2	717	45,5	2.473	1,0	54
6	7.375	39,4	2.901	12,9	949	46,9	3.449	0,8	61
7	7.918	42,1	3.320	14,1	1.115	43,0	3.393	0,8	65
8	7.790	43,4	3.377	11,7	913	43,8	3.404	1,1	83
9	7.663	44,3	3.387	10,7	821	44,0	3.367	1,0	75

Zone di decentramento = 1 Centro Storico; 2 Stazione Centrale, Greco, Turro, Gorla, Precotto, Crescenzago; 3 Porta Venezia, Città Studi, Lambrate; 4 Porta Vittoria, Porta Romana, Forlanini/Monluè, Rogoredo; 5 Porta Ticinese/Lodovica, Vigentino, Gratosoglio, Chiaravalle; 6 Porta Genova, Barona, Giambellino, Lorenteggio; 7 Porta Vercellina, Forze Armate, San Siro, Trenno, Baggio; 8 Porta Volta, Fiera, Gallaratese, Quarto Oggiaro; 9 Porta Nuova, Stazione Garibaldi, Bovisa, Niguarda, Fulvio Testi
Fonte: Dati del Comitato Organizzativo delle Primarie di Milano e della Commissione Elettorale delle Primarie (2006-2010); dati sulle zone di decentramento del Settore Statistica del Comune di Milano

Quelle, per contrasto, sono anche le zone che fanno registrare il rendimento elettorale di Pisapia peggiore. Il vincitore delle primarie, infatti, ottiene i suoi risultati migliori nelle zone 3 (Città studi-Lambrate) e 4 (Forlanini-Porta Vittoria), laddove l'insediamento della sinistra, innestato su ceti impiegatizi e professionalmente più qualificati, il cosiddetto ceto medio riflessivo, si contraddistingue in virtù di una presenza relativamente meno forte e meno identificata.

Tabella 16. Voto comunale del 2011 (I turno) disaggregato a livello di zona di decentramento (%)

Zona	Votanti	Voto ai candidati*	
		Moratti (CD)	Pisapia (CS)
1	65,0	44,5	44,9
2	67,9	43,3	46,6
3	69,2	40,0	49,9
4	67,6	41,4	48,6
5	67,1	40,4	48,9
6	67,0	40,3	49,2
7	68,1	42,5	46,8
8	67,5	41,8	47,6
9	68,1	40,9	49,1
Totale (%)	67,6	41,6	48,0
Totale (N)	673.525	273.542	315.999

Zone di decentramento = 1 Centro Storico; 2 Stazione Centrale, Greco, Turro, Gorla, Precotto, Crescenzago; 3 Porta Venezia, Città Studi, Lambrate; 4 Porta Vittoria, Porta Romana, Forlanini/Monluè, Rogoredo; 5 Porta Ticinese/Lodovica, Vigentino, Gratosoglio, Chiaravalle; 6 Porta Genova, Barona, Giambellino, Lorenteggio; 7 Porta Vercellina, Forze Armate, San Siro, Trenno, Baggio; 8 Porta Volta, Fiera, Gallaratese, Quarto Oggiaro; 9 Porta Nuova, Stazione Garibaldi, Bovisa, Niguarda, Fulvio Testi

* = Ai primi due candidati classificati

Fonte: Dati della Banca Dati Elettorale del Settore Statistica del Comune di Milano (2011)

A queste si aggiunge la zona 6 (Barona-Lorenteggio), caratterizzata da un insediamento tradizionale della sinistra di estrazione popolare. Degno di interesse è anche il voto del Centro storico, dove Pisapia ottiene più consensi di Boeri, a dimostrazione del maggiore successo riscosso dal primo presso la borghesia milanese residente nel centro città. In buona sostanza, è possibile concludere che nel confronto fra Boeri e Pisapia, mentre il primo ha usufruito del sostegno disciplinato del PD, partito che lo ha indicato come il proprio candidato, soprattutto nelle zone corrispondenti al suo tradizionale e consolidato insediamento territoriale, il secondo ha tratto vantaggio da un consenso più diffuso, e per ciò stesso meno connotato in senso territoriale, oltre che meno organizzato secondo una logica di appartenenza tradizionale.

Considerando infine, il voto del primo turno alle elezioni comunali (Tabella 16), si verifica come il rendimento elettorale di Pisapia rifletta almeno in parte quello delle primarie: fra le zone dove il candidato Sindaco del centro-sinistra ottiene i suoi risultati migliori vi sono, infatti, la 4 (Forlanini-Porta Vittoria) e la 6 (Barona-Lorenteggio). Ad esse poi si aggiungono le zone 3, 5 e 9. Emerge così un profilo elettorale in cui si combinano sia la mobilitazione di quartieri di estrazione popolare storicamente legati alla tradizione di sinistra, che se in parte alle primarie avevano sostenuto Boeri alle elezioni comunali riorientano lealmente il loro voto su Pisapia, sia quella di ceti medi riflessivi dislocati in quartieri residenziali in cui la presenza della sinistra è storicamente significativa anche se meno legata a caratteri di stretta appartenenza identitaria.

5. Lealtà e defezione dei candidati sconfitti: dal post primarie al post comunali

a. Condotta di azione dei candidati sconfitti alle primarie: le conseguenze nel PD

Nello studio delle elezioni primarie, la letteratura politologica ha sempre dedicato notevole attenzione alle dinamiche di lealtà e defezione non soltanto sul versante del comportamento elettorale (evidenziando la prevalenza del *loyal party vote* dalle primarie alle successive elezioni da parte del elettorato [Southwell 2010]), ma anche sul versante dell'offerta politica relativamente alla condotta di azione dei candidati sconfitti alle primarie in vista della successiva competizione elettorale.

Secondo le argomentazioni di Walter Stone, Lonna Rae Atkeson e Ronald Rapoport (1992), i candidati primaristi sconfitti tenderebbero a continuare la loro attività politica a favore del *nominee* durante la campagna delle successive elezioni, incentivando così un maggiore effetto di mobilitazione dei loro *supporter* a favore di chi ha conquistato la *nomination*. Pochi sono infatti i casi di defezione *post* primarie, defezione che potrebbe comportare alti costi per quel dato candidato sconfitto (Cavataio e Fasano 2012).

Il caso delle primarie di Milano conferma i *finding* qui sopra menzionati. Infatti, sebbene la campagna elettorale primarista si fosse svolta con toni molti vivaci e non sempre improntati sul *fair play*, all'indomani del successo di Pisapia, i tre candidati sconfitti garantivano il loro pieno sostegno a favore del *nominee* in occasione della campagna elettorale delle comunali. Anche il principale partito uscito sconfitto da queste primarie (il PD) assicurava il pieno appoggio alla candidatura uscita vincente dalle primarie, nonostante in quei giorni si aprisse una forte conflittualità all'interno del partito con riflessi a livello locale, regionale e nazionale⁴³, tanto da alimentare un intenso dibattito sull'utilità o meno per il PD di impiegare le primarie nella scelta dei candidati.

Occorre poi precisare che tra i candidati sconfitti alle primarie di Milano, soltanto Boeri e Sacerdoti decideranno di candidarsi al consiglio comunale, rispettivamente per il PD e per la lista civica "Milly Moratti per Pisapia", senza quindi ricorrere a proprie liste civiche. Se la *performance* elettorale di Sacerdoti non è stata esaltante (conseguendo appena 251 preferenze), lo è in-

⁴³ All'indomani della vittoria di Pisapia, tutti i principali vertici locali, provinciali e regionali del PD rassegneranno le dimissioni dai loro rispettivi incarichi.

vece stata quella di Boeri che risulterà essere, dopo Berlusconi, il candidato al consiglio comunale più votato a Milano, conseguendo oltre 13.000 voti di preferenza⁴⁴. D'altronde, le primarie possono fungere per chi è alla prima esperienza politica (come lo era allora Boeri) da straordinario *strategic entry* per rafforzare le proprie *valence images* nell'elettorato di riferimento, conquistando visibilità in cambio di lealtà⁴⁵ (Cavataio e Fasano 2011). Non è quindi casuale che la fedeltà assicurata da Boeri a Pisapia durante le elezioni comunali sarà poi premiata *ex post* con un incarico di governo locale. Inoltre, sarà fin da subito designato dal PD come capo delegazione del partito nella giunta Pisapia. Tuttavia, la forza politica ed elettorale conquistata da Boeri (forza derivante dall'importante risultato conseguito alle comunali) lo porterà più volte in collisione con Pisapia, come se la campagna delle elezioni primarie non fosse mai realmente finita, continuando ancora a esercitare effetti e conseguenze nei rapporti tra i due esponenti politici.

b. Strascichi locali e nazionali dell'insuccesso del centro-destra a Milano

Se il Partito Democratico esce pesantemente sconfitto in fase di elezioni primarie, ma poi vincente nelle comunali (tanto da diventare elettoralmente il primo partito di Milano [Tab. 1C]), il Popolo della Libertà esce fortemente sconfitto dall'esito delle recenti elezioni amministrative di una città che per 18 lunghi anni era stata governata stabilmente dalla coalizione di centro-destra.

Tante sono le cause che hanno determinato questa *debacle*: la precedente vulnerabilità dell'*incumbent*, un clima di opinione nazionale e locale sfavorevole al centro-destra, talune vicende giudiziarie di caratura nazionale con riflessi a livello locale, la notevole conflittualità all'interno dello schieramento, una non appropriata campagna elettorale dove forte è stata la politicizzazione in chiave nazionale (in particolare sui temi della giustizia⁴⁶) del voto milanese, tanto da spingere Berlusconi a chiedere ai suoi concittadini un voto *pro* o *contro* la sua persona. Tutto questo ha contribuito a indebolire ulteriormente le *valence images* dell'*incumbent*, anche a causa di una non ben congeniata conduzione della campagna elettorale in termini di *issues position*. La conseguenza della combinazione di tutti questi effetti ha indotto l'elettorato di centro-destra alla smobilitazione, optando per la diserzione alle urne.

Dopo la vittoria di Pisapia, il centro-destra meneghino aprirà al proprio interno un vivace confronto sulle responsabilità che hanno reso possibile questa pesante sconfitta. L'amarezza di Letizia Moratti per la sconfitta milanese (a suo avviso frutto di vicende nazionali) la indurrà ad allontanarsi progressivamente dal PDL per sostenere il Terzo Polo a Milano. Assistiamo quindi a una defezione *post* comunali del candidato uscente risultato sconfitto dalla competizione amministrativa.

Quarta sezione. Le primarie comunali italiane, tra potenzialità e criticità

6. *Discussione e conclusioni. Come e perché della vittoria di Pisapia*

Comprendere le ragioni della vittoria di Pisapia, sia delle primarie sia delle elezioni comunali, richiede un'attenzione ad una serie di fattori, molti dei quali risultano strettamente correlati fra loro.

⁴⁴ La fonte dei dati sui voti di preferenza è riferita alla Banca Dati Elettorale del Settore Statistica del Comune di Milano (2011).

⁴⁵ Non stupirà pertanto la recente intenzione di Boeri di candidarsi alle eventuali elezioni primarie nazionali del centro-sinistra.

⁴⁶ Si pensi alla bufera scatenata dai manifesti contro la magistratura commissionati da un consigliere comunale del PDL, Roberto Lassini, nel corso della campagna elettorale.

Anzitutto, l'esistenza di un contesto favorevole, che è venuto creandosi mese dopo mese, a partire dall'ondata di scandali che si è abbattuta su Berlusconi nell'autunno 2010, producendo significativi effetti sull'opinione pubblica, fino ad aprire una profonda crisi nel centro-destra, a livello nazionale, così come nella città che si riteneva esserne la principale roccaforte. Le difficoltà registrate dal centro-destra trovavano piena corrispondenza nell'incapacità della Giunta Moratti di portare a termine il mandato amministrativo 2006/11 con i successi che si sarebbero potuti attendere da una figura di spicco della politica nazionale, ex Ministro della Repubblica, che a partire da Milano avrebbe dovuto costruire la successione alla *leadership* di Berlusconi. I rapporti fra il Sindaco di Milano e la sua Giunta non erano mai stati positivi, e la manifesta insofferenza mostrata dalla Lega Nord rispetto alla ricandidatura della Moratti alla guida di Palazzo Marino già un anno prima del voto rappresentava la più evidente dimostrazione della straordinaria debolezza e vulnerabilità dell'*incumbent*. Entrati nell'orizzonte di fine mandato, approssimandosi la celebrazione delle primarie del centro-sinistra, la realizzazione dei primi sondaggi sanciva, se ancora fosse necessario farlo, la consistente perdita di voti che si andava prospettando per il centro-destra milanese. Una perdita di credibilità e consensi che peraltro trovava corrispondenza anche nell'opinione pubblica nazionale, così come nelle altre importanti città che si preparavano al voto amministrativo.

E' in questo contesto che prende corpo la candidatura di Giuliano Pisapia, annunciata con largo anticipo anche rispetto alla scadenza, non ancora certa, delle primarie. Originariamente nata come candidatura da offrire all'intero centro-sinistra, essa suscitava la reazione contraria di larga parte del gruppo dirigente del Partito Democratico milanese, che si dedicava alla concitata ricerca di una possibile alternativa, politicamente meno connotata e potenzialmente, almeno sulla carta, in grado di raccogliere maggiori consensi nell'elettorato moderato. Tale ricerca, alla fine, sortiva la contemporanea presenza di due candidature alternative, entrambe nate nel campo del potenziale elettorato di riferimento del PD: quella di Stefano Boeri, che veniva poi indicato come il candidato ufficiale del partito, e quella di Valerio Onida, che restava in campo come rappresentante della società civile e di ampi settori del mondo cattolico. Si prefigurava così una divisione all'interno dell'elettorato del centro-sinistra di orientamento moderato, che sarebbe stata destinata ad avvantaggiare ulteriormente (anche se non in maniera decisiva) la candidatura di Pisapia.

Va infatti osservato che, se è vero che l'elettorato PD si trovava costretto a scegliere fra due candidati in competizione sullo stesso terreno, è altrettanto vero che la candidatura di Pisapia assumeva una veste trasversale alle lealtà partitiche, connotandosi sempre più come una scelta valida anche per gli iscritti e gli elettori che si riconoscevano nel Partito Democratico (peraltro, gli elettori primaristi di Pisapia non erano certo in larga maggioranza di SEL o della Federazione di Sinistra). Ciò che peraltro risulta chiaramente dai profili sociografici degli elettori di ciascun candidato, rispetto ai quali il voto a Pisapia risulta uniformemente prevalente in tutte le categorie. E se, da un lato, gli elettori di Pisapia alle primarie si contraddistinguono per un'autocollocazione politica relativamente più a sinistra di quelli di Boeri, dall'altro Pisapia raccoglie la parte preponderante del voto sincero così come di quello incongruente. Peraltro, a fronte di un profilo così elettoralmente trasversale come quello di Pisapia, quello del suo principale antagonista alle primarie, il *front runner* Boeri, si contraddistingue soprattutto per il consenso ottenuto fra gli *over 65* e nelle zone dove più forte è l'insediamento di una sinistra tradizionale eredità della presenza organizzata del PCI. In questo senso, anche la relativa incapacità di Boeri di andare al di là di un consenso organizzato per file interne al PD, soprattutto fra coloro che più sono disponibili ad orientare il voto secondo le indicazioni di partito, rappresenta chiaramente un ulteriore fattore vantaggio per Pisapia, la cui incidenza rispetto agli esiti delle primarie si dimostrerà senza dubbio superiore a quella conseguente alla divisione interna al campo degli elettori democratici.

Più difficile è invece stimare adeguatamente l'impatto delle nuove tecnologie informatiche, soprattutto del *web 2.0* e dell'utilizzo dei *social network*, rispetto al successo elettorale di Pisapia, sia nelle primarie sia nelle elezioni comunali. Di certo vi è che lo *staff* di Pisapia organizza e gestisce gli spazi della rete in maniera innovativa ed efficace, soprattutto dal punto di vista della partecipazione, ben più di quanto riescano a fare i suoi concorrenti alle primarie, ma anche meglio di quanto non riescano a fare l'elevata professionalità dello *staff* della Moratti e la dimestichezza informatica del giovane candidato "grillino" Calise. Così come, sempre sul terreno del *web* e dei *social network*, i sostenitori di Pisapia, nella fase finale della campagna per le elezioni comunali, impongono con ironia al popolo della rete un tormentone multimediale ("*Tutta colpa di Pisapia*") che è all'origine di un vero e proprio fenomeno di *marketing* virale. Tuttavia, non disponendo di dati in grado di stimare l'influenza delle comunicazioni e degli eventi che hanno luogo nella comunità degli internauti sulla scelta di voto, non è possibile arrivare a conclusioni dirimenti circa il ruolo effettivamente giocato da questi fattori. Un po' come si è costretti a fare per la valutazione degli effetti dell'attacco personale portato dalla Moratti a Pisapia nel corso del faccia-a-faccia su *SkyTv*, che se è vero non abbia giovato al Sindaco uscente, è altrettanto vero che non si è in grado di stabilire quanto possa aver giovato al suo sfidante. E così pure per la gara dei sondaggi, che certamente ha messo in moto un gioco di aspettative favorevoli a Pisapia, dapprima nell'accreditarlo di una possibile vittoria alle primarie, e poi nel sostenerne in termini credibili e fondati la competitività nei confronti della Moratti. Anche se stimare l'incidenza di tali aspettative, nonché le dinamiche da esse messe in moto nell'accrescere l'*electability* dello stesso Pisapia, è di per sé molto complicato.

Vi sono infine alcuni fattori assai meno indeterminati, sui quali occorre soffermare brevemente la nostra attenzione. In primo luogo, fattori di lungo periodo, come il *trend* elettorale del centro-destra che, esaminato dal 1997 al 2011, mette chiaramente in luce il tendenziale calo di voti che contraddistingue quello schieramento, come se esso fosse condannato ad un lento logoramento iniziato all'indomani della prima sconfitta di Berlusconi da parte di Prodi. In secondo luogo, fattori di breve periodo, come la mobilitazione selettiva e identitaria del centro-sinistra che si manifesta proprio in corrispondenza delle elezioni comunali 2011, forse anche a seguito dell'effetto di traino generato – anche sul piano mediatico – dalle primarie, a sua volta amplificato dalla congiuntura negativa che stava nel frattempo colpendo il centro-destra. Una congiuntura che, come ulteriore fattore di breve periodo, prendeva la forma di una smobilitazione selettiva dell'elettorato di centro-destra, tanto da portare molti osservatori a sostenere che la corsa a Palazzo Marino era in realtà stata persa dalla Moratti piuttosto che vinta da Pisapia.

L'attenta e sistematica illustrazione di queste diverse cause non è sufficiente ad esaurire la discussione sulle ragioni della vittoria di Pisapia e del centro-sinistra a Milano. Può tuttavia essere utile a prendere parte entro il dibattito in corso fra analisti e studiosi, permettendo di avanzare qualche ulteriore considerazione integrativa. In particolare, ipotesi riconducibili ad aspetti quali una maggiore mobilità di voti dal centro-destra al centro-sinistra o l'ingresso nel mercato elettorale di una fascia di elettorato giovane e maggiormente orientato a sinistra (Biorcio e Natale, 2011) non sembrano essere pienamente soddisfacenti. Così come l'idea di un ipotetico riallineamento dell'elettorato milanese su posizioni di sinistra, prospettata da taluni commentatori e politici all'indomani del voto meneghino, non possono ritenersi plausibili. Se, infatti, un ritorno a sinistra vi è stato, esso non sembra assumere una consistenza diversa o superiore rispetto alla ri-mobilitazione di un elettorato tradizionale della sinistra milanese, che peraltro presenta prevalentemente i tratti di un radicamento territoriale di lunga data, com'è possibile evincere da un'analisi anche solo qualitativa del rendimento elettorale alle primarie e alle elezioni comunali, dal punto di vista della sua distribuzione territoriale.

Dall'analisi delle primarie milanesi, e dalla discussione sui possibili fattori che hanno determinato la vittoria di Pisapia alle primarie e nella corsa per Palazzo Marino, possono trarsi anche

utili indicazioni rispetto alle potenzialità e criticità delle stesse primarie, come meccanismo per la selezione delle candidature alle cariche monocratiche. Senza dubbio, le primarie milanesi 2011 si caratterizzano per incertezza sugli esiti, elevata competitività fra i contendenti, trasversalità del voto; condizioni che concorrono a fare di una primaria un buon trampolino di lancio verso le elezioni comunali. A Milano, come in altre città dove le primarie hanno assunto la forma di una competizione aperta, esse hanno rappresentato un'occasione per legittimare la scelta del candidato Sindaco in modo democratico e partecipato. E ciò è avvenuto soprattutto al di là delle lealtà partitiche, permettendo all'elettorato di rivendicare con forza il primato nella scelta delle persone che si apprestano a rivestire una carica pubblica. Certo, si tratta di una forma di mobilitazione altamente selettiva, che in larga prevalenza porta al voto un elettorato di appartenenza o già schierato (a tale proposito, l'unica eccezione resta, ancora oggi, quella delle primarie di Firenze del 2009). Ma è anche vero che, all'interno dell'elettorato, la volatilità del voto difficilmente assume dimensioni molto ampie. E che in un contesto come quello italiano, dove l'alternanza fra crisi e transizione rappresenta un tratto specifico, quando non addirittura costitutivo e strutturale, del sistema politico, soprattutto se si guarda all'esperienza degli ultimi venti anni, il ricorso alle primarie può comunque risultare utile per restituire credibilità a una politica che a fatica sempre più a vedersi riconosciuta nel suo ruolo.

Appendice. Risultati delle elezioni comunali (1946-2011) e di quelle regionali a Milano (1970-2010)

Tabella 1A. Voti di lista e non affluenza al voto (%) nelle elezioni comunali di Milano nella Prima Repubblica, 1946-1990

Comunali	DC ^a	PCI ^b	PSI ^c	PSDI ^d	MSI ^e	PSIUP ^f	PRI ^g	PLI ^h	DP ⁱ	Verdi ^l	LN ^m	Altri	Asten-sione
07-04-1946	26,5	24,5				37,2	3,0	7,2				1,6 ⁿ	**
27-05-1951	30,8	23,3	14,1	14,3	6,5		1,7	6,4				3,9 ^o	**
27-05-1956	30,1	20,1	18,3	11,8	5,9		1,6	6,2				6,0 ^p	**
06-11-1960	30,2	20,2	20,7	10,5	6,6		1,1	8,1				2,6 ^q	**
22-11-1964	24,0	22,0	15,9	8,4	5,0	2,1		21,1				1,5 ^r	**
07-06-1970	26,3	23,0	14,1	10,4	6,7	3,0	4,8	11,1				0,6 ^s	5,9
15-06-1975	27,0	30,4	14,8	6,3	7,2		6,0	4,6	3,7				7,3
08-06-1980	26,5*	26,5*	19,7	5,0	6,6		4,4	6,1	2,7			2,5 ^t	11,4
12-05-1985	24,0	24,9	19,8	3,0	7,7		9,9	3,5	3,2	2,6		1,4 ^u	11,4
06-05-1990	20,7	19,6	19,4	1,7	3,7		5,9	2,7	1,6	4,2	12,9	7,6 ^v	15,2

a = Democrazia Cristiana; b = Partito Comunista Italiano; c = Partito Socialista Italiano (nel 1960 si presenta assieme con i radicali e gli indipendenti di sinistra); d = Partito Socialista Democratico Italiano (nel 1970 si presenta come PSU); e = Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale (prima delle politiche 1972 si chiamava solo MSI); f = Partito Socialista Italiano d'Unità Proletaria; g = Partito Repubblicano Italiano (nel 1946 si presenta assieme con il Partito d'Azione come Alleanza Repubblicana; nel 1956 si presenta assieme con Rinnovamento Democratico e UP); h = Partito Liberale Italiano (nel 1946 si presenta come fronte, unione democratica nazionale); i = Democrazia Proletaria; l = Lista Verde; m = Lega Lombarda - Lega Nord; n = riguarda la Lista Civica Esercenti; o = comprende il PNM e alcune liste civiche; p = comprende PNM, PNP e altre liste; q = riguarda il PDIUM; r = comprende altre liste; s = riguarda il PDIUM; t = comprende PDUP per il Comunismo, Lista Rock, Lista Civica Milano, Lega Comunista Rivoluzionaria e Lega Socialista Rivoluzionaria; u = comprende Partito dei Pensionati, PNM, Partito Umanista e Partito Operaio Europeo; v = comprende Lista Pensionati, Verdi Arcobaleno, Antiproibizionisti sulla droga e Verdi Autonomisti

* = Se consideriamo i voti di lista in termini di valori assoluti, il PCI è arrivato di stretta misura prima della DC: PCI 284.472 voti, DC 283.678 voti (Banca Dati Elettorale - Comune di Milano)

** = Dato non disponibile rispetto alle fonti consultate

Fonte: Dati dei Servizi Statistici di Milano e della Banca Dati Elettorale del Settore Statistica del Comune di Milano (1970-2011) e nostra elaborazione dei dati di Riva (2011) con riferimento alle elezioni amministrative comprese tra il 1946 e il 1964; nostra elaborazione dei dati dell'Archivio Storico de "La Stampa" (1946-1951)

Tabella 1B. Voti di lista e non affluenza alle urne nelle elezioni comunali di Milano 1993-2006

Liste e/o coalizioni	%	N
<i>Elezioni 06 giugno 1993</i>		
Coalizione di centro-sinistra (in senso classico)	10,8	81.238
DC	9,4	71.118
PSDI	0,4	2.777
Altri	1,0	7.343
Principale coalizione progressista	28,1	211.939
PDS	8,8	66.182
PRC	11,4	85.789
Verdi	3,0	22.902
Altri	4,9	37.066
LN	40,9	308.562
MSI-DN	3,4	25.355
ALTRI	16,8	126.479
Astensione	21,8	934.166
<i>Elezioni 27 aprile 1997</i>		
Principale coalizione di centro-destra	43,8	283.480
FI - CDU	29,8	192.814
AN	11,9	77.134
CCD	1,4	9.338
Altri	0,7	4.194
Principale coalizione di centro-sinistra	25,5	165.523
PDS	18,7	120.999
PPI	2,8	18.240
Verdi	2,6	17.164
Altri	1,4	9.120
LN+ALTRI*	16,2	105.138
PRC	9,1	59.101
ALTRI	5,4	34.723
Astensione	28,1	822.525
<i>Elezioni 13 maggio 2001</i>		
Principale coalizione di centro-destra	54,2	354.248
FI	37,5	245.052
AN	10,2	66.389
LN	4,4	28.623
CCD-CDU	2,2	14.184
Principale coalizione di centro-sinistra	33,4	218.389
DS	14,0	91.336
LA MARGHERITA	10,1	66.337
PRC	6,1	39.663
CI	0,9	5.990
Altri	2,3	15.063
IDV	5,6	36.746
VERDI+LISTA MORATTI*	3,8	24.903
ALTRI	3,0	19.704
Astensione	17,1	897.855
<i>Elezioni 28 maggio 2006</i>		
Principale coalizione di centro-destra	54,3	328.475
FI	32,2	194.995
AN	8,6	51.801
LN	3,8	22.702
UDC	2,4	14.713
Altri	7,3	44.264
Principale coalizione di centro-sinistra	44,7	270.232
ULIVO	22,0	133.315
PRC	4,2	25.252
VERDI	3,4	20.346
CI	1,5	9.345
IDV	1,5	8.843
Altri	12,1	73.131
ALTRI	1,0	6.471
Astensione	32,5	695.912

* = Coalizione

Fonte: Dati della Banca Dati Elettorale del Settore Statistica del Comune di Milano (1993-1997) e dati dell'Archivio Storico delle Elezioni - Ministero dell'Interno (2001-2006)³²

Tabella 1C. Voti di lista e non affluenza al voto e nelle elezioni comunali di Milano del 15 maggio 2011

Liste e/o coalizioni	%	N
Principale coalizione di centro-destra	43,3	257.777
PDL	28,8	171.222
LN	9,6	57.403
LA DESTRA	0,3	1.721
Altri	4,6	27.431
Principale coalizione di centro-sinistra	47,2	281.494
PD	28,6	170.551
SEL	4,7	28.016
IDV	2,5	15.145
VERDI	1,4	8.165
FEDERAZIONE DELLA SINISTRA	3,1	18.467
Altri	7,0	41.150
UDC+NUOVO POLO*	4,6	27.328
M5S	3,4	20.438
ALTRI	1,5	8.548
Astenzione	32,4	673.185

* = Coalizione

Fonte: Dati dell'Archivio Storico delle Elezioni - Ministero dell'Interno (2011)

Tabella 2A. Voti di lista e non affluenza alle urne nelle elezioni regionali della Lombardia dalla I alla V Legislatura Regionale, 1970-1990: risultati percentuali a livello regionale, provinciale e comunale

Risultati a livello:	DC ^a	PCI ^b	PSI ^c	PSDI ^d	MSI-DN ^e	PRI ^f	PLI ^g	DP ^h	Verdi ⁱ	LN ^l	Altri	Asten- sione
<i>Elezioni regionali 07 giugno 1970</i>												
REGIONALE	40,9	23,1	12,4	7,2	3,7	2,4	5,9				4,3	4,5
PROVINCIALE*	34,1	26,3	13,1	7,8	4,2	3,3	7,2				4,1	4,7
COMUNALE**	26,8	23,3	13,7	10,3	6,1	4,9	11,0				3,9	6,3
<i>Elezioni regionali 15 giugno 1975</i>												
REGIONALE	37,5	30,4	14,1	5,2	4,5	3,1	2,8	2,5			0,0	4,5
PROVINCIALE*	34,3	31,0	14,1	5,4	5,1	4,1	3,2	3,0			0,1	5,3
COMUNALE**	31,2	26,7	14,0	7,5	6,1	6,0	4,8	3,6			0,1	7,2
<i>Elezioni regionali 08 giugno 1980</i>												
REGIONALE	38,9	28,2	14,5	4,5	4,4	2,7	3,4	1,7			1,9	7,5
PROVINCIALE*	32,0	30,8	16,5	4,4	4,8	3,4	4,0	2,2			2,0	8,2
COMUNALE**	27,3	26,4	18,2	4,8	7,1	4,7	6,6	2,6			2,3	11,3
<i>Elezioni regionali 12 maggio 1985</i>												
REGIONALE	36,0	26,7	15,4	2,8	6,0	4,8	2,4	2,2	2,4		1,4	7,2
PROVINCIALE*	29,4	28,8	17,2	2,7	6,2	6,6	2,6	2,8	2,6		1,2	8,2
COMUNALE**	25,6	24,6	18,2	2,4	8,2	9,3	3,9	3,2	3,1		1,5	11,3
<i>Elezioni regionali 06 maggio 1990</i>												
REGIONALE	28,6	18,8	14,3	1,7	2,5	2,6	1,4	1,2	3,4	19,0	6,7	8,8
PROVINCIALE*	23,9	21,6	16,9	1,7	2,8	3,7	1,7	1,4	3,9	14,3	8,3	10,4
COMUNALE**	20,0	19,9	17,4	1,5	3,8	5,6	2,7	1,6	4,2	13,6	9,7	15,1

a = Democrazia Cristiana; b = Partito Comunista Italiano; c = Partito Socialista Italiano; d = Partito Socialista Democratico Italiano (nelle regionali 1970 si presenta come PSU); e = Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale; f = Partito Repubblicano Italiano; g = Partito Liberale Italiano; h = Democrazia Proletaria; i = Lista Verde; l = Lega Lombarda - Lega Nord; m = comprende PSIUP, PDIUM, Unione Autonomie d'Italia; n = comprende UFD; q = comprende Liste civiche Per Trieste, Lista civica meneghina, Partito Cristiano d'Azione Sociale, LCR, POE, LSR; r = comprende PNP, Liga Veneta, PD, PU, PMN; s = comprende Partito Pensionati, Verdi Arcobaleno, Alleanza Lombarda per l'Autonomia, Lista antiproibizionisti sulla droga, CPA, Lista Ecologica; Lega Meridionali d'Italia, Movimento Nazionale Italiano Cacciatori Natura - Ambiente

* = Con riferimento alla provincia milanese; ** = Relativamente al città meneghina

Fonte: Dati dell'Archivio Storico delle Elezioni - Ministero dell'Interno (1970-1990)

Tabella 2B. Voti di lista e non affluenza al voto nelle elezioni regionali della Lombardia dalla VI alla IX Legislatura Regionale, 1995-2010: risultati percentuali a livello regionale, provinciale e comunale

Risultati a livello:	REGIONALI	PROVINCIALI*	COMUNALI**
<i>Elezioni regionali 23 aprile 1995</i>			
Principale coalizione di centro-destra	41,7	44,8	49,4
FI	29,2	32,5	34,4
AN	10,0	10,7	13,2
CCD	2,2	1,6	1,8
Altri	0,3	-	-
Principale coalizione di centro-sinistra	29,6	30,3	28,2
PDS	16,5	18,8	17,9
PPI	6,5	4,2	2,9
Verdi	3,1	3,9	4,0
Altri	3,5	3,3	3,4
LN	17,7	12,1	8,7
PRC	7,7	9,0	3,9
ALTRI	3,4	3,9	4,2
Astensione	15,8	18,9	24,1
<i>Elezioni regionali 16 aprile 2000</i>			
Principale coalizione di centro-destra	65,7	63,0	62,6
FI	33,8	36,4	37,2
LN	15,4	9,5	6,3
AN	9,7	10,8	13,7
CDU	2,4	2,1	1,4
CCD	1,7	1,7	1,7
Altri	2,7	2,4	2,3
Principale coalizione di centro-sinistra	28,4	30,4	30,5
ULIVO	20,1	21,4	21,7
PRC	6,4	7,1	7,2
Altri	1,9	1,9	1,8
CI	1,9	2,3	2,1
ALTRI	3,9	4,3	4,8
Astensione	24,1	26,6	31,2
<i>Elezioni regionali 03 aprile 2005</i>			
Principale coalizione di centro-destra	55,3	50,9	52,7
FI	26,0	26,5	28,9
LN	15,8	9,3	7,4
AN	8,7	10,2	11,9
UDC	3,8	3,6	3,1
Altri	1,1	1,3	1,4
Principale coalizione di centro-sinistra	42,1	46,3	44,9
ULIVO	27,1	27,9	26,3
PRC	5,7	7,0	7,0
CI	2,4	3,5	3,6
VERDI	2,9	3,8	4,2
IDV	1,4	1,7	1,7
Altri	2,6	2,5	2,2
AS+ALTRI***	2,3	2,6	2,1
ALTRI	0,3	0,2	0,2
Astensione	27,0	29,0	32,4
<i>Elezioni regionali 28 marzo 2010</i>			
Principale coalizione di centro-destra	58,2	52,2	51,0
PDL	31,8	34,4	36,0
LN	26,2	17,3	14,5
LA DESTRA	0,2	0,5	0,5
Principale coalizione di centro-sinistra	33,4	38,9	39,8
PD	22,9	26,1	26,3
IDV	6,3	7,5	7,6
SEL	1,4	2,1	2,9
VERDI	0,8	1,2	1,4
Altri	2,0	1,9	1,6
UDC	3,9	3,1	2,8
M5S	2,3	3,0	3,2
FEDERAZIONE DELLA SINISTRA	2,1	2,6	2,8
ALTRI	0,3	0,4	0,3
Astensione	35,4	37,1	39,4

Figura 17. Le 9 zone di decentramento di Milano



Fonte: Settore Statistica del Comune di Milano

Bibliografia

- Abramowitz A.I. (1989), *Viability, Electability, and Candidate Choice in a Presidential Primary Election: A Test of Competing Models*, «Journal of Politics», vol. 51, n. 4, pp. 977-992.
- Abramson P.R., Aldrich J.H., Paolino P. e Rohde D.W. (1992), "Sophisticated" Voting in the 1988 Presidential Primaries, «American Political Science Review», vol. 86, n. 1, pp. 55-69.
- Adams J. e Merrill III S. (2008), *Candidate and Party Strategies in Two-Stage Elections Beginning with a Primary*, «American Journal of Political Science», vol. 52, n. 2, pp. 344-359.
- Ansolabehere S., Hansen J.M., Hirano S. e Snyder Jr. J.M. (2007), *The incumbency advantage in U.S. primary elections*, «Electoral Studies», vol. 26, n. 3, pp. 660-668.
- Arculeo A. e Marradi A. (1985), *Elezioni e referenda negli anni settanta*, «Rivista Italiana di Scienza Politica», vol. XV, n. 1, pp. 99-141.
- Atkeson L.R. (1998), *Divisive Primaries and General Election Outcomes: Another Look at Presidential Campaigns*, «American Journal of Political Science», vol. 42, n. 1, pp. 256-271.
- Atkeson L.R. e Maestas C.D. (2009), *Meaningful Participation and the Evolution of the Reformed Nominating System*, «PS: Political Science and Politics», vol. 42, n.1, pp. 59-64.
- Baccetti C. (2007), *I postdemocristiani*, Bologna, Il Mulino.
- Bagnasco A. (1977), *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Baldini G. e Legnante G. (2000), *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.
- Bartolini S. (1976), *Insediamiento subculturale e distribuzione dei suffragi in Italia*, «Rivista Italiana di Scienza Politica», vol. VI, n. 3, pp. 481-514.
- Bellucci P. e Segatti P. (a cura di) (2010a), *Votare in Italia: 1968-2008. D'appartenenza alla scelta*, Bologna, Il Mulino, pp. 9-18.
- , (2010b), *Modelli della decisione di voto*, in Bellucci P. e Segatti P. (2011), *Votare in Italia: 1968-2008. D'appartenenza alla scelta*, Bologna, Il Mulino, pp. 21-37.
- Berta G. (a cura di) (2007), *La questione settentrionale. Economia e società in trasformazione*, Milano, Feltrinelli.

- Biorcio R. e Natale P. (2011), *Miracolo a Milano?: campagna elettorale e flussi di voto*, paper presentato in occasione del seminario di studi post-elettorale organizzato dalla Società Italiana di Studi Elettorali (SISE) dal titolo "2011 Elezioni amministrative e referendum popolari", Firenze, 30 giugno.
- Byrne D. (2009), *Introduction: Case-Based Methods: Why We Need Them; What They Are, How to Do Them*, in Byrne D. e Ragin C.C. (a cura di), *The Sage Handbook of Case-Based Methods*, London, Sage Publication Ltd, pp 1-10.
- Byrne D. e Ragin C.C. (a cura di) (2009), *The Sage Handbook of Case-Based Methods*, London, Sage Publication Ltd.
- Blydenburgh H. C. (1988), *Sophisticated Voting in the 1980 Presidential Election*, «Political Behavior», vol. 10, n. 2, pp. 103-116.
- Burder B.C. (2004), *Candidate Positioning in US Congressional Elections*, «British Journal of Political Science», vol. 34, n. 2, pp. 211-227.
- Campbell A., Converse P.E., Miller W.E. e Stokes D.E. (a cura di) (1964), *The American Voter: An Abridgement*, New York, Wiley.
- Capperucci V. (2010), *Il partito dei cattolici. Dall'Italia degasperiana alle correnti democristiane*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Carey J.M e Polga-Hecimovich (2006), *Primary Elections and Candidate Strength in Latin America*, «Journal of Politics», vol. 68, n. 3, pp. 530-543.
- Cartocci R. (1990), *Elettori in Italia. Riflessioni sulle vicende elettorali degli anni Ottanta*, Bologna, Il Mulino.
- Cavataio M. (2008), *Il comportamento politico e di voto nel Mezzogiorno: tra astensionismo, volatilità e personalizzazione delle dinamiche elettorali. Analisi del caso Agrigento*, tesi di laurea magistrale in Sociologia politica (relatore: Paolo Segatti, correlatore: Paolo Natale) discussa il 3 dicembre (nell'ambito del Dipartimento di Studi Sociali e Politici dell'Università degli Studi di Milano).
- Cavataio M. e Fasano M.L. (2011), *Primarie: bonus o malus? Un'analisi empirica fondata su dati di sondaggio*, saggio presentato al XXV Convegno della Società Italiana di Scienza Politica (SISP), Palermo, 8-10 settembre.
- , (2012), *Primarie: bonus o malus? Un'analisi fondata su dati di sondaggio*, in Seddone A. e Valbruzzi M. (a cura di), *Primarie per il sindaco. Partiti, candidati, elettori*, Milano, Egea-Bocconi, pp. 147-177.
- Ceccarini L. e Diamanti I. (2006), *"Semper fideles"? Genere e generazioni politiche al voto*, in Itanes (a cura di), *Il voto del 2006 raccontato dagli italiani*, Bologna, Il Mulino, pp. 77-92.
- Cherry T.L. e Kroll S. (2003), *Crashing the party: An experimental investigation of strategic voting in primary elections*, «Public Choice», vol. 114, n. 3-4, pp. 387-420.
- Cotta M., Della Porta D. e Morlino L. (2008), *Scienza politica*, nuova ed., Bologna, Il Mulino.
- Craveri P. (1996), *La Repubblica dal 1958 al 1992*, Torino, Utet.
- D'Alimonte R. e De Sio L. (2010), *Il voto. Perché ha rivinto il centro-destra*, in D'Alimonte R. e Chiaramonte A. (a cura di), *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 75-105.
- De Sio L. (2008), *Il secondo motore del cambiamento: i flussi di voto*, in Itanes (a cura di), *Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 57-70.
- Diamanti I. (1996), *Il male del Nord. Lega, localismo, secessione*, Roma, Donzelli editore.
- , (2003), *Bianco, rosso, verde... e azzurro. Mappe e colori dell'Italia politica*, Bologna, Il Mulino.
- , (2009), *Mappe dell'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna, Il Mulino.
- Diamanti I. e Mannheim R. (a cura di) (1994), *Milano a Roma. Guida all'Italia elettorale del 1994*, Roma, Donzelli editore.
- Di Lalla M. (1979), *Storia della Democrazia Cristiana*, Torino, Marietti.
- Dogan M. (1967), *Political Cleavage and Social Stratification in France and Italy*, in Lipset S.M. e Rokkan S. (a cura di), *Party Systems and Voter Alignments*, New York, The Free Press, pp. 129-195.
- Dowdle A.J., Adkins R.A. e Steger W.P. (2009), *The Viability Primary: Modeling Candidate Support before the Primaries*, «Political Research Quarterly», vol. 62, n. 1, pp. 77-91.
- Emanuele V. (2011), *Riscoprire il territorio: dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia*, saggio presentato in occasione del XXV Convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica (SISP), Palermo, 8-10 settembre.
- Emanuelli M. (2002), *Accadde a Milano. Notizie, personaggi e sindaci del dopoguerra ad oggi 1945-2002*, Milano, Greco & Greco Editori.
- Fabrizi (a cura di) (1959), *Atti e documenti della Democrazia Cristiana*, Roma, Edizioni Cinque Lune.
- Farneti P. (1983), *Il sistema dei partiti in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Fasano L.M. (2011), *Voto incongruente e voto sincero nell'elettorato delle primarie comunali italiane*, working paper del Dipartimento di Studi Sociali e Politici dell'Università degli Studi di Milano, 20 dicembre.
- Ferragutti P. (2006), *Analisi territoriale del voto*, in Feltrin P., Natale P. e Ricolfi L. (a cura di), *Nel segreto dell'urna. Un'analisi delle elezioni politiche del 2006*, Torino, Utet, pp. 201-216.
- Fiorini A. e Venturino F. (2012), *Le primarie comunali, 2004-2011: una descrizione basata su dati aggregati*, in Seddone A. e Valbruzzi M. (a cura di), *Primarie per il sindaco. Partiti, candidati, elettori*, Milano, Egea-Bocconi, pp. 30-51.
- Fiorini S. (2006), *Il potere a Milano. Prove generali di centrosinistra (1959-1961)*, Milano, Mondadori.
- Galli G. et al. (1968), *Il comportamento elettorale in Italia: un'indagine ecologica sulle elezioni in Italia fra il 1946 e il 1963*, Bologna, Il Mulino.

- , (1978), *Storia della Democrazia Cristiana*, Roma-Bari, Laterza.
- , (1993), *Mezzo secolo di Dc*, Milano, Rizzoli.
- , (2007), *Storia della Dc. 1943-1993: mezzo secolo di Democrazia Cristiana*, Milano, Kaos edizioni.
- Gerring J. (2007), *Case Study Research: Principles and Practices*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Grafstein R. (2003), *Strategic Voting in Presidential Primaries: Problems of Explanation and Interpretation*, «Political Research Quarterly», vol. 56, n. 4, pp. 513-519.
- Ignazi P. (2006), *Ma grandi città e terziario premiano l'Unione*, «Il Sole24 Ore», 16 aprile.
- Isernia P. (2001), *Introduzione alla ricerca politica e sociale*, Bologna, Il Mulino.
- Jeffrey Lazarus J. (2008), *Incumbent Vulnerability and Challenger Entry in Statewide Elections*, «American Politics Research», vol. 36, n. 1, pp. 108-129.
- Kenig O. (2008), *Democratization of Party Leadership Selection: Do Wider Selectorates Produce More Competitive Contests?*, «Electoral Studies», vol. 28, n. 2, pp. 240-247.
- Kenney P.J. e Rice T.W. (1988), *Presidential Prenomination Preferences and Candidate Evaluations*, «American Political Science Review», vol. 82, n. 4, pp. 1309-1319.
- Landoni E. (2005), *Il Comune riformista: le giunte di sinistra al governo di Milano: 1975/1985*, Milano, M&B Publishing.
- , (2007), *Il laboratorio delle riforme: Milano dal centrismo al centro-sinistra, 1956-1961*, Manduria, Lacaita.
- , (2011), *L'innovazione amministrativa a Milano (1956-1967)*, in Canavero A., Cadeddu D., Garruccio R. e Saresella D. (a cura di), *Milano tra ricostruzione e globalizzazione: dalle carte dell'archivio di Piero Bassetti*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Legnante G. e Segatti P. (2001), *L'astensionista intermittente, ovvero quando decidere di votare o meno è lieve come una piuma*, «Polis», vol. 15, n. 2, pp. 181-202.
- Malavasi G. e Acocella G. (1982), *L'antifascismo cattolico: il Movimento guelfo d'azione (1928-1948)*, Roma, Edizioni lavoro.
- Malgeri (1987), *Storia della Democrazia Cristiana: Dalla Resistenza alla Repubblica, 1943-1948*, I vol., Roma, Edizioni Cinque Lune.
- Maraffi M., Schadee H.M.A., Vezzoni C. e Ballarino G. (2010), *Le fratture sociali: classe, religione, territorio*, in Bellucci P. e Segatti P. (a cura di), *Votare in Italia: 1968-2008. Dalla appartenenza alla scelta*, Bologna, Il Mulino, pp. 149-186.
- Meiowitz A. e Tucker J.A. (2005), *Strategic Voting in Sequential Elections: Run Boris Run*, paper presentato alla Midwest Political Science Association Annual Conference, Chicago.
- Mjøset L. (2009), *The Contextualist Approach to Social Science Methodology*, in Byrne D. e Ragin C.C. (a cura di), *The Sage Handbook of Case-Based Methods*, London, Sage Publication Ltd, pp. 39-68.
- Monesi M. (2011), *Esperimenti di Web Politics: Le elezioni comunali 2011 a Milano*, Tesi di laurea specialistica in Scienze cognitive, Università degli studi di Milano, A.A. 2010/11.
- Montanelli I. e Cervi M. (2002), *Milano ventesimo secolo. Storia della capitale morale da Bava Beccaris all'anno 2000*, nuova ed., Milano, Bur Rizzoli.
- Morton R.B. e Williams K.C. (2001), *Learning by Voting. Sequential Choice in Presidential Primaries and Other Elections*, Ann Arbor, University of Michigan Press.
- Nenni P. (1978), *Vento del Nord*, Torino, Einaudi.
- Niemi R.G., Whitten G. e Franklin M.N., *Constituency Characteristics, Individual Characteristics and Tactical Voting in the 1987 British General Election*, «British Journal of Political Science», vol. 22, n. 2, pp. 229-240.
- Norpoth H. (2004), *From Primary to General Election: A Forecast of the Presidential Vote*, «PS: Political Science and Politics», vol. 37, n. 4, pp 737-740.
- Pappi F.U. (1996), *Political Behavior: Reasoning Voters and Multi-party Systems*, in Goodin R.E. e Klingemann (a cura di), *A New Handbook of Political Science*, Oxford, Oxford University Press, pp. 255-275.
- Parisi A.M.L. e Pasquino G. (1977), *Relazioni partiti-elettori e tipi di voto*, in Parisi A.M.L. e Pasquino G. (a cura di), *Continuità e mutamento in Italia. Le elezioni del 20 giugno 1976 e il sistema politico italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Passarelli G. e Tuorto D. (2012), *Lega e Padania. Storie e luoghi delle camicie verdi*, Bologna, Il Mulino.
- Popkin S.L. (1991), *The Reasoning Voter*, Chicago, University of Chicago Press.
- , (2012), *Il candidate. What it takes to win – and hold – the White House*, New York, Oxford University Press.
- Ragin C.C. (2009), *Reflections on Casing and Case-Oriented Research*, in Byrne D. e Ragin C.C. (a cura di), *The Sage Handbook of Case-Based Methods*, London, Sage Publication Ltd, pp. 522- 534.
- Rickershauser J. e Aldrich J.H. (2007), *“It’s the Electability, Stupid” – or Maybe Not? Electability, Substance, and Strategic Voting in Presidential Primaries*, «Electoral Studies», vol. 26, n. 2, pp. 371-380.
- Ricolfi L. e Ferragutti P. (2007), *Modernizzazione della politica e “questione settentrionale”*, in Feltrin P., Natale P. e Ricolfi L. (a cura di), *Nel segreto dell'urna. Un'analisi delle elezioni politiche del 2006*, Torino, Utet, pp. 217-237.
- Riva R. (2011), *L'inizio della corsa: l'apprendistato politico del giovane Bettino Craxi*, tesi di dottorato in “Storia delle istituzioni e della società nell'Europa contemporanea” nell'ambito del XIII ciclo (tutor: Marco Cuzzi), Dipartimento di Storia della Società e delle Istituzioni, Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, tesi discussa il 22 giugno.

- Sacchi S. (2009), *Lo studio del caso*, «Quaderni di Scienza Politica», vol. #, n. 3, pp. 497-503.
- Sandri G. e Pala C. (2012), *I partecipanti delle primarie comunali: il doppio profilo degli elettori*, in Seddone A. e Valbruzzi M. (2012), *Primarie per il sindaco. Partiti, candidati, elettori*, Milano, Milano, Egea-Bocconi, pp. 124-146.
- Seddone A. (2011), *Primarie, oltre la selezione delle candidature. L'analisi dei casi di Bologna e Firenze*, Roma, Aracne.
- Segatti P. (2008), *Some Notes on an Emerging Italian Electoral Cycle*, in van der Eijk C. e Schmitt H. (a cura di), *The Multilevel Electoral System of the EU*, Mannheim, Connex, pp. 89-100.
- Segatti P. e Vezzoni C. (2011), *Il voto amministrativo*, in AA.VV., *Atti degli "Incontri Riformisti 2011"*, Quaderno n. 8, Val Masino, ADM, 8-10 luglio.
- Sniderman P.M., Brody R.A. e Tetlock P. (1991), *Reasoning and Choice: Explorations in Political Psychology*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Southwell P.S. (2010), *The Effect of Nomination Divisiveness on the 2008 Presidential Election*, «PS: Political Science and Politics», vol. 43, n. 2, pp. 255-258.
- Stone W.J. e Abramowitz A.I. (1983), *Winning May Not Be Everything, But It's More than We Thought: Presidential Party Activists in 1980*, «American Political Science Review», vol. 77, n. 4, pp. 945-956.
- Stone W.J., Atkeson L.R. e Rapoport R. (1992), *Turning On and Turning Off? Mobilization and Demobilization Effects of Presidential Elections*, «American Journal of Political Science», vol. 36, n. 3, pp. 665-691.
- Triglia C. (1981), *Le subculture politiche territoriali*, Feltrinelli, Milano.
- The Special Relationship*, 2010. Film. Diretto da Richard Loncraine. Regno Unito-USA: Rainmark Films, HBO Films e BBC Films.
- Tuorto D. (2008), *Il primo motore del cambiamento: l'astensionismo*, in Itanes (a cura di), *Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 45-56.
- Venturino F. (2009), *Le primarie comunali dell'Unione, 2004-2007*, in Pasquino G. e Venturino F. (a cura di), *Le primarie comunali in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 7-45.